L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 2

L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

MARZO 2020
numero 3

Poste Italiane SpA. Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/ 2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1 - DCB Cagliari una copia – 1,50

Radiogliastra

Una terra, la sua voce

Donna sei tanto grande e tanto vali

La responsabilità in rosa

SEGUICI SU www.ogliastraweb.it ...

Non perdere neppure un numero del tuo giornale!

chiamaci al numero 0782482213
manda un fax al numero 0782482214
scrivi una mail a redazione@ogliastraweb.it

EFFICIENZA E SICUREZZA

PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO

PIRAS SEVERINO SRL
GOMMISTA CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 1

Lo capiremo, forse

di Claudia Carta

La copertina

"Ti conosco da sempre, ma sei nuova a ogni passo, tu sei proprio la donna dell'Italia di adesso. Sai parlare col cuore, di politica e d'amore. Tutto il mondo ci invidia queste donne terra e mare che ora sanno volare e combattono per loro e per noi"

In copertina:
foto di Pietro Basoccu

È una sensazione che ho provato così forte e intensa solo in altre due occasioni nella mia vita. Il 30 gennaio 1994, quando nel buio della mia stanza qualcuno mi ha sussurrato: «È morto papà». L'11 settembre 2001: mentre cammino per Verona un amico mi telefona dicendomi: «È scoppiata la terza guerra mondiale». Una parola. Smarrimento. E la percezione, costante, che il mondo là fuori fosse cambiato, che nulla sarebbe più stato come prima e che, qualunque cosa io avessi fatto o pensato, non potevo far finta di niente. Oggi come allora. La paura non è una gran bella sensazione. È tremendamente capace di non farti vedere i colori, ma solo il grigio e il nero. La penombra. Qualcuno ha detto – e mai come in questi giorni lunghissimi c'è stato chi abbia dovuto, voluto, preteso, imposto di dire qualcosa – che stiamo riscrivendo la storia o, meglio, qualcuno la sta riscrivendo per noi e con noi (nonostante noi, mi verrebbe da dire). Sta di fatto che, qualunque cosa sia, forse lo capiremo. Già. Lo capiremo che pur immersi nell'infinitamente grande, connesso, tecnologico e globale, siamo incredibilmente piccoli e fragili. Lo capiremo che non possiamo ripetutamente assurgere al rango di *tuttologi*, presuntuosi e convinti di avere sempre in mano, in tasca, in bocca ciò che è giusto, vero, opportuno e che gli altri *ma dove vogliono andare*. Lo capiremo che la tutela e la salvaguardia della vita, la sua cura e la sua assistenza sono un patrimonio unico che non può essere sacrificato per la legge dei numeri, piccoli o grandi che siano, o per il peso dei soldi, sprecati, perduti, buttati da tutt'altra parte, o addirittura non impiegati, ignorando necessità, professionalità, qualità e benessere reale di un territorio e della sua gente. Lo capiremo che è proprio in momenti come questi che ciascuno ha a cuore la vita dell'altro se, con responsabilità e maturità, fa la propria parte invece di puntare il dito. Dopo, semmai, ci sarà spazio anche per comprendere gli errori e imparare la lezione.

Lo capiremo. Perché piccoli e fragili, sì, ma meravigliosamente umani. Capaci sempre di *accendere spirito nel buio*.

CAMPING ISCRIXEDDA
www.campingiscrixedda.com
info@campingiscrixedda.com
LOTZORAI
OGLIASTRA

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 2

L'OGLIASTRA
ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

L'OGLIASTRA

sommario

Anno 40 | numero 3
marzo 2020
una copia 1,50 euro

Direttore responsabile
Claudia Carta
direttore@ogliastraweb.it

Redazione
Filippo Corrias
Augusta Cabras
Fabiana Carta

Progetto grafico
Aurelio Candido

Photo editor
Pietro Basoccu

Amministrazione
Pietrina Comida

Segreteria
Carla Usai

Redazione
e Amministrazione
via Roma, 108
08045 Lanusei
tel. 0782 482213
fax 0782 482214
www.ogliastraweb.it
redazione@ogliastraweb.it

Conto corrente postale
n. 10118081

Abbonamento annuo

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982

Editore
L'Ogliastra | Associazione culturale
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario
Diocesi di Lanusei
Via Roma 102
08045 Lanusei

Stampa
Grafiche Pilia srl
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortolì (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilia.it

Membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

L'Ogliastra, tramite la Fisc aderisce allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione commerciale

Sottovoce

1	Lo capiremo, forse	*di Claudia Carta*

Ecclesia

3	La paura della morte sconfitta dalla vita che risorge	*di Antonello Mura*
4	Alzati! Sogna, rischia…	*di Filippo Corrias*
5	Gesù va oltre, e chiede	*di Claudia Carta*
6	Eccola, la nuova Azione Cattolica	*di Marco Ladu*
7	A scuola di consapevolezza digitale	*di Valentina Pani*
8	Stupefatto! I pericoli della droga	*di Fabiana Carta*
9	Questa è la carezza del Papa	*di Franco Colomo*
10	Il libro di Tobia	*di Giovanni Deiana*
12	Il metro di Cristo	*di Pietro Sabatini*
13	Palma	*di Giampaolo Matta*
14	Siamo tutti diversi, grazie a Dio!	*di Michele A. Corona*

Dossier | Donne al vertice

18	Donne in prima linea	
20	Al servizio del territorio	*di Alessandra Secci*
21	Libere di scegliere il sogno più grande	*di Claudia Carta*
22	Con i pazienti e con chi si prende cura di loro	*di Fabiana Carta*
23	Per la scuola passione e formazione	*di Augusta Cabras*
24	Occupazione e impresa	*di Federica Cabras*
25	È rosa la presidenza diocesana di AC	*di Anna Maria Piga*

Dossier | Radiogliastra

30	Sua maestà la radio	
32	L'etere quaggiù	*di Augusta Cabras*
34	Radio Stella, quando nasce un amore	*di Fabiana Carta*
35	La radio come piace a te. Radio Studio 101	*di Alessandra Secci*
36	Occhi e voci sul mondo	*di Nino Melis*
37	Tutto il calcio minuto per minuto targato Ogliastra	*di Francesco Manca*

Attualità

16	A tu per tu con Paola Murru	*di Augusta Cabras*
26	Camera Oscura	*di Pietro Basoccu*
28	Protagonisti. Mons. Lorenzo Basoli	*di Tonino Loddo*
38	Il buon gelato. L'arte e la passione	*di Fabiana Carta*
41	#indueparole	*di Giacomo Serreli*
42	Non tutto ma di tutto	
44	Angela Demontis. L'incantesimo di bronzo	*di Alessandra Secci*
46	Amore e regole	*di Angelo Sette*
47	I majoli. Gli antichi studenti fuorisede	*di G. Luisa Carracoi*
48	Agenda del vescovo e della comunità	

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 3

La paura della morte sconfitta dalla vita che risorge

Viviamo giorni nei quali è facile fare i conti con il sentimento della paura, persino con il pensiero della morte. Il coronavirus si è impossessato così prepotentemente di questo tempo, che anche il nostro linguaggio sta facendo esperienza di quanto non sia facile parlare di vita e di futuro. Brutto colpo per una generazione come la nostra che si era illusa di allontanare la paura della morte, rimuovendo e censurandone il pensiero. Eppure, come sarebbe bello riconoscere - e molti lo stanno certamente sperimentando in questa stagione tormentata – che la paura ci abita, prende dimora nelle nostre case e nel nostro cuore. E lasciarsi così contagiare da Gesù, dalla sua vita, riscoprendo che anche lui di fronte alla morte ha provato turbamento.

Nella Settimana Santa i Vangeli non ci negano infatti che Gesù, mentre si profilava la sua *ora*, senza nascondimenti né vergogna disse ai suoi: "Ora l'anima mia è turbata". Alla vigilia della morte "cominciò a spaventarsi e a sentire angoscia", fino a confessare, con tristezza: "Ora l'anima mia è triste fino alla morte" (*Mc* 14,33-34). Quel grido sulla croce: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?" (*Mt* 27,46) continua oggi a rivivere nel morire di tante persone e nelle parole di molti disperati.

Ancora una volta però la sua Pasqua diventa l'occasione per raccontarci la parabola più bella e più vera che si possa rivelare: quella del chicco di grano che, cadendo nella buia invisibilità della terra, proprio nella sua morte si apre al sussulto di nuovo germoglio. Un transito che inaugura una risposta di luce e che fa arretrare la paura. Che cos'è poi la Pasqua se non l'emergere di questa volontà di vita, della volontà di risurrezione, che Dio interpreta da sempre? Purtroppo in troppi ci hanno detto – spero non ci dicano più - che "volontà di Dio" è quella che passa da storie e da immagini di sofferenza e di morte. Ma questa sarebbe una verità senza cuore, oltre che senza fondamento. Confortante è invece risentire la dolce certezza che Gesù, senza ambiguità, racconta nel Vangelo secondo Giovanni: "Questa è la volontà di colui che mi ha mandato. Che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno" (*Gv* 6,39).

La morte è sempre apparentemente vincente, ma come avviene in Gesù può essere sconfitta soltanto con l'amore. Gesù ha così amato che è risorto, perché un amore simile non poteva rimanere costretto in una tomba. L'amore non può stare in una tomba, perché "più forte della morte è l'amore", come osa proclamare il Cantico dei Cantici.

Nella sua Lettera, san Giovanni scrive: "Da questo sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte" (*1Gv* 3,14).

Solo se amiamo facciamo esperienza della forza della vita, quella che viene da Dio, quella che sa affrontare ogni paura e ogni sconfitta. Lasciarsi contagiare dalla sua volontà e dal suo amore ci fa transitare dalla morte alla vita. Anche in questo tempo. Buona Pasqua!

✠ **Antonello Mura**

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 4

Alzati! Sogna, rischia...

di Filippo Corrias
parroco di Gairo

Domenica 5 aprile ogni Chiesa diocesana celebrerà la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù.
Come sempre, per l'occasione, Papa Francesco ha dedicato ai giovani un messaggio dal titolo "*Giovane, dico a te, alzati!*" L'intento del Pontefice è quello di far fare ai giovani un percorso attraverso delle icone bibliche.
«Ho scelto come meta del vostro prossimo pellegrinaggio intercontinentale, nel 2022, la città di Lisbona, capitale del Portogallo. Il tema della GMG di Lisbona sarà: "*Maria si alzò e andò in fretta*". Nei due anni precedenti, ho pensato di riflettere insieme a voi su altri due testi biblici: "*Giovane, dico a te, alzati!*", nel 2020, e "*Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto*", nel 2021»
Il verbo comune ai tre temi scelti è "alzarsi".
Il brano del Vangelo scelto per la XXXV Giornata «ci racconta come Gesù, entrando nella cittadina di Nain, in Galilea, s'imbatte in un corteo funebre che accompagna alla sepoltura un giovane, figlio unico di una madre vedova. Gesù, colpito dal dolore straziante di questa donna, compie il miracolo di risuscitare suo figlio».
Bergoglio invita i giovani a osservare lo sguardo di Gesù: «uno sguardo attento e non distratto. Il suo sguardo genera l'incontro, fonte di vita nuova» e domanda ai giovani: «il [vostro] sguardo, com'è? Guardo con occhi attenti, oppure come quando sfoglio velocemente le migliaia di foto nel mio cellulare o i profili *social*? Quante volte oggi ci capita di essere testimoni oculari di tanti eventi, senza però mai viverli in presa diretta! A volte la nostra prima reazione è di riprendere la scena col telefonino, magari tralasciando di guardare negli occhi le persone coinvolte».

GMG/Le prossime tappe

2020 XXXV
Giornata Mondiale della Gioventù
5 aprile 2020
Tema: "*Giovane, dico a te, alzati!*" Celebrazione (diocesana)

2021 XXXVI
Giornata Mondiale della Gioventù
28 marzo 2021
Tema: "*Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!*"
Celebrazione (diocesana)

2022 XXXVII
Giornata Mondiale della Gioventù
Lisbona 2022
Tema: *"Maria si alzò e andò in fretta"*
Celebrazione internazionale

Ci si può ritrovare, ammonisce il pontefice, «a vent'anni a trascinare una vita verso il basso, non all'altezza della propria dignità. Tutto si riduce a un "lasciarsi vivere" cercando qualche gratificazione: un po' di divertimento, qualche briciola di attenzione e di affetto da parte degli altri... C'è anche un diffuso narcisismo digitale, che influenza sia giovani che adulti. Tanti vivono così! Alcuni di loro forse hanno respirato intorno a sé il materialismo di chi pensa soltanto a fare soldi e sistemarsi, quasi fossero gli unici scopi della vita. A lungo andare comparirà inevitabilmente un sordo malessere, un'apatia, una noia di vivere, via via sempre più angosciante».
Francesco invita quindi i giovani del mondo ad alzarsi. «*Alzati!* È un invito ad aprirsi a una realtà che va ben oltre il virtuale. Ciò non significa disprezzare la tecnologia, ma utilizzarla come un mezzo e non come un fine. "*Alzati*" significa anche "sogna", "rischia", "impegnati per cambiare il mondo", riaccendi i tuoi desideri, contempla il cielo, le stelle, il mondo intorno a te. "Alzati e diventa ciò che sei!"».

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 5

Gesù va oltre, e chiede

di Claudia Carta

Incentrata sul brano del Vangelo di Luca, la lectio di Quaresima del vescovo Antonello reca con sé l'invito a un amore totale e incondizionato

LUCAS CRANACH: *Cristo e la prostituta.* Budapest, Museo di belle arti

La domanda. Quale immagine hai di Dio? Come uno che giudica oppure come colui che ama senza misura? E soprattutto: quale immagine hai di te stesso? Perché continui a giudicarti e a giudicare, e non ti lasci illuminare il cuore da Dio con la sua misericordia?
La risposta a entrambi i quesiti non è affatto scontata e, se c'è, non è proprio tenera e affettuosa, come se l'idea di un Dio padre-padrone avesse la meglio nel nostro immaginario. Quanto a noi – lo sottolinea bene il vescovo – molto spesso non ci sopportiamo, figuriamoci se siamo tolleranti con gli altri, mentre rabbia e risentimento costituiscono terreno fertile e ideale per la proliferazione di un'arte spietata quanto dolorosa: il giudizio e la condanna.
Ecco, dunque, l'invito *a voi che ascoltate*, dice Gesù nel brano evangelico di Luca: «Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano». *Proibitivo*, qualcuno dirà. *Facile a dirsi per Cristo, vero Dio!* Aggiungiamo, dimenticandoci troppo spesso che egli è anche *vero uomo*.
Ma c'è di più: «Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro», una regola d'oro.
Il tutto si muove fra due imperativi negativi: «Non giudicate… Non condannate…» e due positivi: «Perdonate… Date…». Tante le esortazioni, ma uno solo è il centro, indiscutibile l'unità costruita attorno al tema centrale dell'amore e della misericordia.
Di fronte, l'uomo e la donna di oggi – spiega a più riprese Mura, accompagnando per mano il lettore fra le parole del testo –, in campo la loro autobiografia e il loro coinvolgimento a 360°, bocca, mani cuore, per fare davvero la differenza, e *differenza cristiana*, per «rompere un cerchio dal quale sembra difficile uscire», dove vige e impera molto più l'*occhio per occhio* che il *porgi l'altra guancia*.
Ne scaturisce una spirale di odio, di rivalsa, di vendetta, di dolore, di solitudine. «Giudicare – sottolinea il vescovo – è un meccanismo che ci porta a perdere la capacità di vedere noi e gli altri in verità, imprigionando la nostra vita con automatismi fuorvianti Perché giudichi senza vedere, senza capire? L'altro potrebbe avere una pagliuzza nel suo occhio – anche lui, dunque, non vede, causa un dolore o un peccato – ma tu hai una trave nel tuo!».
Ma, nonostante la nostra infinita pochezza, Cristo va oltre, esagera, eccede: «*Siate misericordiosi, com'è misericordioso il Padre vostro*. Dio – fa notare il presule – con la sua misericordia prende la nostra miseria, la miseria degli altri e la porta nel suo cuore.
Al tempo stesso, chiede a noi di prendere nel nostro cuore la miseria degli altri e anche la nostra! Solo chi ama scopre di essere amato. E Gesù lo dice: *se volete gustare il mio perdono, iniziate a perdonare*.
Dio ci offre, dunque, uno sguardo d'amore. Chi ha "spazi vuoti" da riempire – ferite, male, peccato – riceverà di più, addirittura più di quanto riesca ad accoglierne.
Dio dà di più a chi ha meno, di più a chi ne ha più bisogno».
Scopriremo così che proprio «quello che non vogliamo vedere in noi stessi, che non ci piace, così come anche negli altri, è ciò che serve per permettere a Dio di manifestarsi come amore».
Solo lasciandoci amare, ancor più nei nostri limiti, nelle nostre debolezze, nella nostra miseria, riusciremo a «prendere in contropiede il male con il bene».

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 6

Eccola, la nuova Azione Cattolica!

"Che sia benedetta! Per quanto assurda e complessa ci sembri, l'Ac è perfetta. Per quanto sembri incoerente e testarda, se cadi ti aspetta e siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta"

di Marco Ladu

Parafrasando, in pieno clima sanremese, la canzone di Fiorella Mannoia, Claudia D'Antoni ha concluso il suo intervento come rappresentante del Consiglio nazionale di Ac durante la XVII assemblea diocesana elettiva, catturando un'assemblea attenta e composta in rappresentanza di tutte le parrocchie della diocesi.
Un momento particolare di una bellissima giornata che, come da statuto, chiamava i delegati dopo il cammino assembleare nelle parrocchie a rinnovare per il prossimo triennio il consiglio diocesano, nel pieno spirito dell'Azione Cattolica, ovvero quello della scelta democratica e corresponsabile. Sono 109 i delegati provenienti da ogni parte della diocesi. Slogan dell'assemblea: "*Ho un popolo numeroso in questa citta*". Dopo i saluti iniziali del Presidente diocesano, Enrico Congiu, è proprio Claudia D'antoni, che con la sua presenza consolida e sottolinea il rapporto di continuità e relazione fra le varie componenti dell'associazione che, a partire dalla parrocchia, si immerge in una dimensione più ampia, quella nazionale, creando la comunione che ci fa sentire chiesa. Un'Ac gioiosa, quella disegnata dal responsabile nazionale, che a partire dall'Acr con il suo volto innocente, si completa nei vari tempi della vita, favorendo con l'evangelizzazione dell'esempio il bel volto della chiesa. Spetta al presidente Enrico Congiu fare il punto sulla situazione con il documento assembleare, muovendosi fra traguardi raggiunti e da perseguire, analizzando punti di forza e criticità: l'invito è quello di farsi carico delle nuove sfide, rispondendo con sollecitudine e gioia alla chiamata della missione.
Nelle parole del vescovo Antonello, durante l'omelia della Santa Messa, l'appello più accorato e significativo: "Siate sale della terra e luce del mondo", chiara esortazione a essere volto gioioso ed entusiasta nell'annunciare Cristo, missionari per il prossimo triennio, non recettori passivi dell'annuncio, ma capaci di fare risplendere la luce del Signore sugli altri.
Questo è il volto disegnato per il triennio 2020/2023. Solo così riusciremo ad andare verso questo popolo numeroso e far diventare la missione possibile.

IL NUOVO CONSIGLIO DIOCESANO

Presidente	Giusy Mameli
Settore Adulti	Antonella Loi, Enrico Congiu, Matteo Porcu, Marco Ladu
Settore Giovani	Anna Romana Bovi, Martina Corgiolu, Silvia Carta, Cristiano Casadio
Settore Acr	Roberta Monni, Isabella Ferrai, Alessia Aragoni, Fausto Cherchi.
Assistente unitario diocesano	Canonico Mons. Minuccio Stochino
Assistente del settore dell'Acr	Don Giuliano Pilia
Assistente del settore giovani	Don Roberto Corongiu
Assitente del settore adulti	Don Giampaolo Matta

L'Associazione conta oltre 900 aderenti.

I NUOVI PRESIDENTI PARROCCHIALI

Arbatax	Alessia Aragoni	**Lotzorai**	Anna Lina Murru
Bari Sardo	Matteo Porcu	**Perdasdefogu**	Simona Puddu
Baunei	Sara Incollu	**Talana**	Maria Cabras
Cardedu	Rita Deidda	**Tertenia**	Marisa Squaiella
Ilbono	Pina Ibba	**Tortolì**, *Sant'Andrea*	Luciana Locci
Jerzu	Claudia Carta	**Urzulei**	Alfredo Boi
Lanusei, *S.M. Maddalena*	Iosè Pisu	**Villagrande Stri.**	Enrico Congiu
Loceri	Maria Tascedda	**Villaputzu**, *San Giorgio*	Maria Lucia Sanna

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 7

A scuola di consapevolezza digitale

di Valentina Pani

Appuntamento tradizionale per tanti maturandi ogliastrini che raccolgono l'invito della diocesi a mettersi in gioco e insieme al giornalista e scrittore Luigi Carletti tracciano un bel percorso multimediale

Photo by Pietro Basoccu

Giovani tra rischi, incognite e opportunità. È ormai la sesta edizione dell'iniziativa portata avanti dalla diocesi che ha come scopo quello di offrire ai giovani maturandi una maggiore *consapevolezza digitale*. Quattordici ragazzi vi hanno preso parte, provenienti da diverse scuole: I.T.C., Agrario, I.T.I., Liceo Scientifico di Tortolì, Liceo Classico e Scientifico di Lanusei.
Nella *white room* del seminario, tutti uniti per uno stesso fine, pronti a comprendere e decifrare l'attuale transizione digitale, sconfiggere quell'ansia di inadeguatezza che può tormentare i giovani, ma soprattutto scoprire e prendere atto dei rischi e delle opportunità del cambiamento digitale.
«È stata una bellissima esperienza – racconta Cristian –: quattro giornate veramente interessanti guidate dal giornalista e scrittore Luigi Carletti». «Oltre a essere estremamente competente – aggiunge Giacomo – ha saputo instradarci, nonostante i tempi ridotti, a lavorare come un'autentica redazione giornalistica». Una redazione. Con i ragazzi nei panni di giornalisti. «Ognuno di noi ricopriva un ruolo essenziale – spiega Roberta –: io mi occupavo della parte *social*, mentre i miei colleghi avevano i ruoli del fotografo e dello scrittore». Tre redazioni pronte a lavorare per un unico scopo: la realizzazione di un libro con interviste a personaggi locali e nazionali. Tema: la rivoluzione digitale e i mutamenti che essa sta creando nella nostra società. «Una cosa che mi ha estremamente colpito – sottolinea Giacomo – è quanto le persone che abbiamo avuto modo di intervistare fossero professionisti affermati».
Il senso del libro è quello di una conoscenza mirata da parte dei suoi autori – i giovani, appunto – ma anche di un approfondimento di alcuni significativi temi di attualità. E chi meglio di Renato Soru, Martina Gatti, Fabrizio Peronacci, Giulio Anticoli, Sebastiano Congiu, Giuseppe Tambone, Stefano Tamburini, Gianluigi Ciacci e Edoardo Fedele potevano accompagnare i ragazzi nella conoscenza di questa rivoluzione digitale per cambiare il mondo? «Tutti avevamo l'opportunità di porre loro tante domande – spiega Graziella – mentre ogni redazione aveva una specifica intervista da trascrivere, che poi diventerà un capitolo del nostro libro».
Per dirla con Papa Francesco: «La Rete digitale può essere un luogo ricco di umanità, non una rete di fili, ma di persone... Internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio».
È questo il messaggio che anche la nostra diocesi vuole lanciare ai giovani, formarli, accompagnarli nella scoperta delle grandi possibilità che il mondo digitale offre, ma al tempo stesso mettendoli in guardia dai suoi lati oscuri. «È stata soprattutto un'esperienza utile – afferma Chiara – grazie alla quale ho avuto modo di apprendere nuove competenze in campo giornalistico e credo che tutto questo possa essermi utile in futuro, specie in vista dell'esame di maturità».
E Ilenia aggiunge: «Consiglierei a ogni maturando di partecipare a questo corso perché oltre a essere istruttivo e interessante, è un dono che la diocesi ci fa, un ottimo modo per conoscerla e per socializzare».
Quattordici giovani uniti dallo stesso entusiasmo che si ritroveranno a vivere insieme altri due appuntamenti organizzati dalla Pastorale Giovanile: il 4 aprile a Tertenia per la giornata diocesana dei giovani e il 7 giugno il pellegrinaggio.

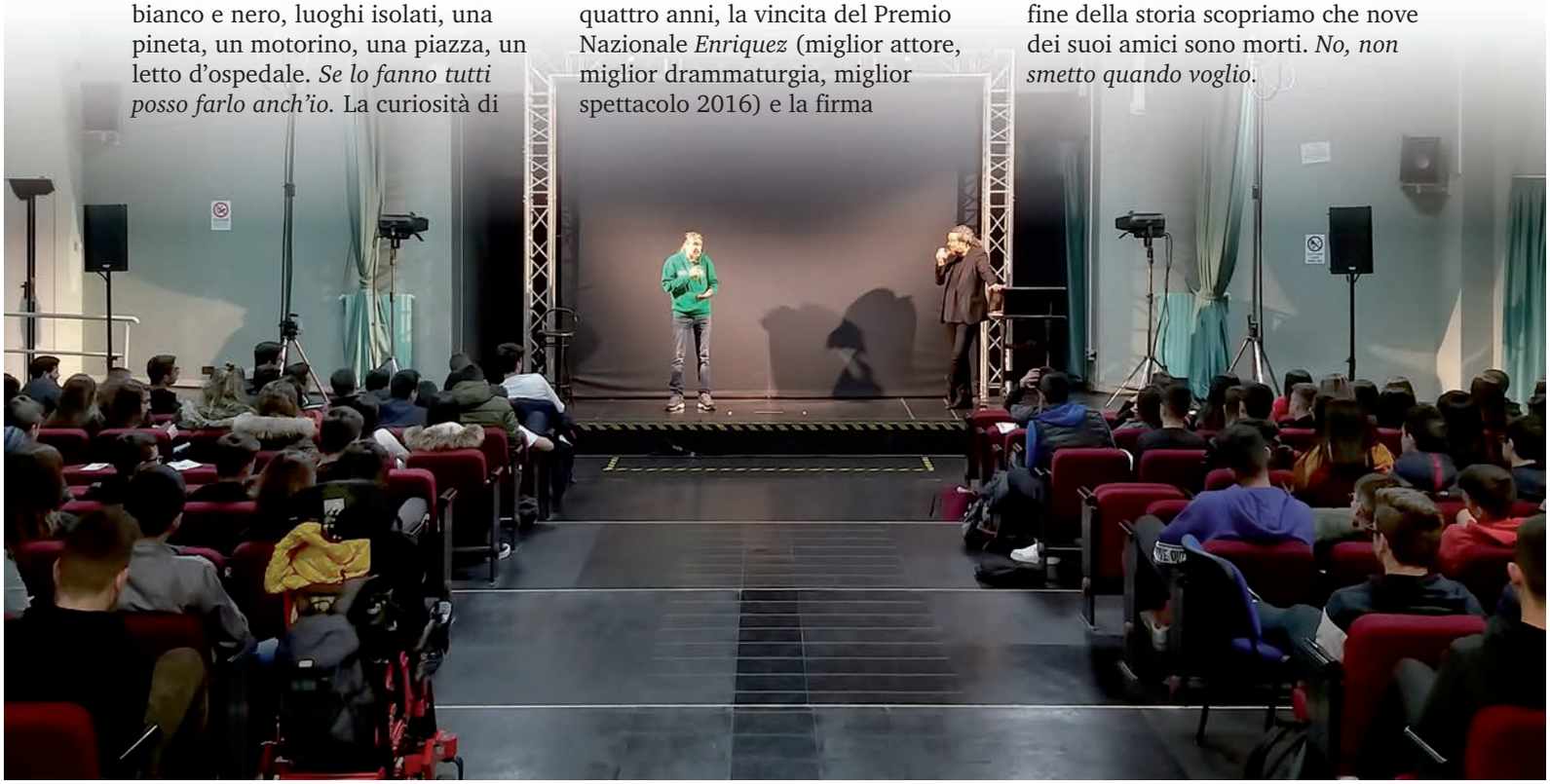
L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 8

"Stupefatto". I pericoli della droga

di Fabiana Carta

Portare in scena una storia vera. Morte e rinascita. Un teatro autentico che parla ai giovani senza mezzi termini. La proposta "stupefacente" della Diocesi insieme alla Caritas e al progetto Policoro che ha incantato i ragazzi

Nell'aula magna dell'Istituto di Istruzione Superiore ITI di Tortolì cala il silenzio. Unico elemento di scena: un leggio su sfondo nero. L'attore Fabrizio De Giovanni, allievo del Premio Nobel Dario Fo e Franca Rame, si colloca al centro del palco e inizia il racconto. Solo voce, qualche immagine e musica. Emozione pura, che sfocia spesso in commozione.
Lo spettacolo *Stupefatto*, che segue il filone del teatro civile, ci presenta la storia di Enrico Comi e del suo gruppo di amici, di come si siano avvicinati al mondo della droga, in un crescendo di avvenimenti e dialoghi interiori che hanno tenuto i ragazzi con gli occhi sbarrati.
Poche, angoscianti immagini in bianco e nero, luoghi isolati, una pineta, un motorino, una piazza, un letto d'ospedale. *Se lo fanno tutti posso farlo anch'io.* La curiosità di provare qualcosa che non si conosce ma che affascina, gli amici che sembrano aver superato per magia ogni problema grazie a quella sostanza e un pensiero che rimbomba nella testa: *vuoi essere felice anche tu o vuoi tenere il muso?*
Cercare una nuova dimensione, un rifugio. Ecco che si entra in quel vortice che credi di poter fermare, come se fosse una fermata del tram, *scusate voglio scendere*.
La storia vera di Enrico dimostra in modo semplice e diretto, senza demonizzazioni, che la droga è semplicemente inutile, è un circolo vizioso di dolore e solitudine.
La droga è furba, ti acchiappa dentro regalandoti brevi momenti di apparente piacere, poi ti cancella le emozioni. *Ad un certo punto mi sono guardato allo specchio e mi sono visto davvero*.
Diocesi di Lanusei, Caritas e Progetto Policoro hanno fortemente creduto nella compagnia Itineraria Teatro, che vanta più di 85 mila studenti raggiunti e oltre 160 repliche in quattro anni, la vincita del Premio Nazionale *Enriquez* (miglior attore, miglior drammaturgia, miglior spettacolo 2016) e la firma di un Protocollo d'intesa con il Miur e la *Banda degli Onesti* per il contrasto alle dipendenze attraverso il teatro civile.
Uno spunto di riflessione, una scossa, per i ragazzi delle Industriali, Ragioneria, Classico e Scientifico di Tortolì, perché come diceva Bertolt Brecht: «Il teatro è il mezzo più diretto per comunicare un'idea o un concetto». Raggiungere i ragazzi e coinvolgerli in argomenti come la droga non è cosa semplice, si rischia sempre di creare l'effetto contrario, l'effetto ribellione. La storia di Enrico arriva dritta e sincera, senza fronzoli, e ti porta dentro i suoi abissi.
Alla fine dello spettacolo, quando i ragazzi scoprono che il vero protagonista della storia era seduto fra loro, lo stupore è generale. Enrico sale sul palco, davanti ai nostri ragazzi, e saluta tutti lasciando una speranza: «Il senso di responsabilità mi ha salvato. Ho trovato la forza di rialzarmi grazie a mia moglie e i miei figli». Una speranza che lascia in bocca un senso di amaro, quando alla fine della storia scopriamo che nove dei suoi amici sono morti. *No, non smetto quando voglio.*



L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 9

Questa è la carezza del Papa

di Franco Colomo
L'Ortobene

Paolo Palumbo ha coronato il sogno di incontrare Francesco. «Mi ha sussurrato la cosa più bella che abbia mai sentito»

Santo Padre, l'emozione che provo in questo momento è indescrivibile. Il mio cuore batte più forte dal giorno in cui ho saputo che l'avrei incontrata di persona, e adesso che sono qui e stento a credere che sia tutto vero. Negli anni, il seme della fede è germogliato in me diventando l'albero robusto che è ora. La malattia non è stata in grado di fermare le mie preghiere, al contrario le ha alimentate, facendomi comprendere che il disegno di Dio va al di là della nostra immediata comprensione. Io sto iniziando a capirlo e ciò che sto scoprendo mi dà infinita gioia. Santo Padre, io prego per lei, lei preghi per me.
Sono queste le parole che Paolo Palumbo, il 22enne nuorese trapiantato a Oristano affetto da sclerosi laterale amiotrofica, ha voluto dire a Papa Francesco durante un incontro avvenuto in piazza San Pietro nel corso del quale il Santo Padre si è trattenuto proprio con il gigante sardo, che è il più giovane malato di Sla di tutto il continente europeo, a parlare ma soprattutto a pregare.
È lo stesso Paolo a raccontarci questa incredibile esperienza che lo ha visto a stretto contatto con quello che per lui è sempre stato un punto di riferimento in questo viaggio che è diventato la sua personale battaglia, affrontata con il sorriso. «Gli ho dedicato questo breve discorso – racconta Paolo – e lui in tutta risposta mi ha sussurrato una cosa, la più bella che abbia mai sentito. Ma ho deciso di tenerla per me, custodendola con cura per tutta la vita».
Entra poi nei dettagli, Paolo, con l'emozione negli occhi e nel cuore: «L'incontro con il Santo Padre è avvenuto per una serie di circostanze fortuite – spiega – ma non sarebbe mai successo se non fosse stato un mio grande desiderio conoscere da vicino l'uomo che rappresenta la Chiesa cattolica nel mondo. Dopo la mia esibizione sul palco di Sanremo, delle persone vicine a Papa Francesco – memori delle volte in cui proprio lui mi aveva scritto delle lettere – hanno pensato che fosse il momento di far avvenire questo incontro ravvicinato, un momento che ora ha un posto privilegiato nel mio cuore».
Un turbinio di sensazioni: «Ho avuto due settimane di tempo per riflettere su ciò che mi sarebbe capitato – aggiunge il giovane guerriero nuorese –. Non posso dire di essermi preparato, perché quando si ha fede la si ha costantemente, prima e dopo un incontro come questo. E poi, si è mai pronti a incontrare il Papa? Ho preso le emozioni così come sono arrivate e sono state bellissime. Non le potrò mai dimenticare».
Papa Francesco è maestro di vita e di preghiera universalmente riconosciuto e per Paolo è diventato davvero un amico speciale: «Il Papa – ha raccontato ancora Paolo – lascia insegnamenti ogni singolo giorno. Quello che mi ha sempre trasmesso è la voglia di credere in Dio malgrado le difficoltà, che è un po' il messaggio che cerco di veicolare ogni giorno: credete in voi, credete in qualcosa che va oltre il semplice materiale, e nulla potrà fermarvi. Una guida spirituale. Rappresenta un esempio di bontà, altruismo, gentilezza, disponibilità e tutto ciò che riguarda la sfera del bene che l'uomo è capace di dare. Se fossimo tutti come lui, potete immaginare in che meraviglioso mondo vivremmo?».
Paolo Palumbo è innamorato del Santo Padre che per lui ancora una volta si è dimostrato essere una guida spirituale e un importante esempio di vita, quella vita che Paolo ama e che vive appieno, passo dopo passo, per sé stesso e per il prossimo così come ha raccontato proprio nelle colonne de *L'Ortobene* poche settimane fa. Proprio in quelle righe era stato forte il richiamo alla bellezza della vita e all'importanza di vincere la propria battaglia.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 10

Il libro di Tobia

di Giovanni Deiana

Un concentrato di teologia e spiritualità. Tobi, il quale dai libri profetici ha imparato a considerare le disgrazie come punizione per i peccati, non pensa neanche lontanamente che Dio agisca in modo ingiusto

Un nome che è un programma.

Il protagonista di questo libro ha un nome che riassume il messaggio di tutta la storia: "Dio è buono". Il termine lo troviamo proprio all'inizio della Bibbia, quando Dio dopo aver creato la luce (Gen 1,3) «vide che era buona (tob)». Tobi è il nome del personaggio principale del racconto, mentre il figlio, Tobia, è colui che ha dato il nome a tutto il libro.

La storia.

«Al tempo di Salmanàssar, re degli Assiri, egli fu deportato dalla città di Tisbe» (Tobia 1,2). La storia è ambientata al tempo di Salmanàssar, re degli Assiri. Il re in questione è Salmanassar V, il quale regnò dal 727 al 722 a.C.; egli, dopo aver conquistato Tiro, cinse d'assedio Samaria che, dopo tre anni, si arrese. Il re assiro non si accontentò di conquistare la città, ma ne deportò pure un buon numero di abitanti; la documentazione assira ci ha trasmesso anche il numero esatto: 27.280. Per la verità, la presa di Samaria fu fatale per lo stesso Salmanassar, il quale morì nel corso delle operazioni e il suo successore, Sargon II (722-705 a.C.), dovette completare l'opera. La Bibbia (2 Re17, 3-6) invece attribuisce la presa di Samaria a Salmanassar e, secondo la cronologia biblica, sarebbe avvenuta nel 722 a.C.

Tobi tra i deportati.

Tra coloro che furono costretti a lasciare la propria terra e a trasferirsi in Mesopotamia, secondo il libro di Tobia, doveva esserci anche Tobi: «Io, Tobi, passavo tutti i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine» (Tb 1,3). La sua religiosità non è legata all'ambiente in cui vive, ma è parte integrante della sua esistenza. È Tobi stesso che la riassume: «Facevo spesso l'elemosina a quelli della mia gente; davo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo» (Tb 1,16-17). Ma nonostante le sue opere buone, la sua vita è scandita da continue disgrazie, fino alla cecità che lo colpisce dopo aver rischiato la vita per seppellire un povero disgraziato, rimasto ucciso e abbandonato per la strada (Tb 2,4-10).

"Signore, fammi morire!".

Tobi, il quale dai libri profetici ha imparato a considerare le disgrazie come punizione per i peccati, non pensa neanche lontanamente che Dio agisca in modo ingiusto, ma quello che sta vivendo supera la sua capacità di sopportazione, perciò prega di farlo morire: «Ora, Signore, ricordati di me e guardami. …Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa' che io parta verso la dimora eterna… Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia, e così non sentirmi più insultare!» (Tb 3,2-6). La Sacra Scrittura conosce bene questi momenti di disperazione; Elia, costretto a scappare di fronte a Gezabele, desideroso di morire implora il Signore: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri» (1Re 19,4).

Un'altra storia drammatica.

Ma il povero Tobi non è l'unico a non poter sopportare il peso della vita. A Ecbatana, una città della Persia distante centinaia di chilometri da Ninive, Sara, una ragazza figlia di genitori ebrei è ugualmente perseguitata dalla sfortuna: tutte le volte che riesce a trovare un fidanzato e sta per realizzare il sogno di formare una famiglia, la prima notte di matrimonio il futuro sposo muore! E questo è capitato per ben sette volte. Sara, come Tobi, pensa che l'unico modo per trovare pace è la morte; decide perciò di impiccarsi. Pensando però al dolore che la sua morte avrebbe provocato ai suoi genitori smette di pensare al suicidio e preferisce affidare la sua disperazione a Dio: «A te innalzo il mio volto e i miei occhi. Comanda che io sia tolta dalla terra, perché non debba sentire più insulti… Io sono l'unica figlia di mio padre. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guarda a me con benevolenza: che io non senta più insulti" (Tb 3,12-15).

L'intervento di Dio.

Dio ascoltò le due preghiere e intervenne a modo suo: tutto sembra capitare per caso! Il vecchio Tobi si ricorda che quando le cose andavano bene aveva depositato una cifra considerevole, 10 talenti d'argento, presso un banchiere, Gabael, che abitava a Rage, una città non molto distante da Ecbatana. Prima di morire Tobi chiede al figlio, Tobia, di recuperare tale somma in modo da uscire dalla miseria in cui sono sprofondati. Il ragazzo decide che per una cifra del genere poteva andare anche in capo al mondo e, sempre per caso, trova una guida di nome Azaria, con la quale parte, accompagnato dal suo fedele cane. Mentre lungo il viaggio Tobia si ferma a pescare, cattura un grosso pesce le cui interiora, secondo la guida Azaria, possiedono proprietà terapeutiche. Perciò esse vengono conservate con cura, mentre il resto viene consumato.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 11

FRANCESCO MORANDINI
DETTO IL POPPI (1572-1573)
Tobia e l'angelo
Olio su tavola 215 x 130 cm
Prato, Museo Civico
di Palazzo Pretorio

I due giovani, arrivati a Ecbatana, trovano alloggio proprio in casa di Raguel padre di Sara e loro parente. Tobia e Sara si innamorano e si sposano. Contrariamente alle pessimistiche previsioni del padre, il matrimonio riesce perfettamente e la festa si protrae per quattordici giorni. Azaria nel frattempo si reca a Rage per recuperare il denaro depositato da Tobi. Il ritorno a Ninive, dove i genitori di Tobia aspettano con ansia il loro figlio, si conclude con la guarigione di Tobi; il fegato del pesce spalmato sugli occhi permette al vecchio di recuperare la vista. Alla fine, Azaria, che ha fatto da guida, rivela la sua vera identità: «Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. *Io sono Raffaele*, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» (Tb 12,11-15).

Il libro di Tobia è un concentrato di teologia e di spiritualità!
Dio non abbandona i suoi fedeli nella disperazione, ma opera nel quotidiano degli uomini per realizzare il suo progetto di salvezza.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 12

Il metro di Cristo

di Pietro Sabatini
amministratore parrocchiale di Escalaplano

Nell'episodio del fariseo e del pubblicano al tempio, Gesù ci propone non solo il confronto tra due modi di pregare, ma quello tra due modi diversi di vivere il nostro rapporto con Dio. Spesso le persone domandano quali sia il modo migliore di pregare. In realtà la preghiera non dipende dalle formule o dalle tecniche di meditazione, ma dal modo in cui viviamo il nostro rapporto con il Signore. Per una buona preghiera è necessario avere un cuore libero, redento dall'amore che Cristo ci ha donato col suo sangue sulla croce. Se analizziamo l'episodio con una prospettiva storica, il fariseo è senza dubbio l'uomo giusto. Ai tempi di Gesù i farisei erano considerati persone sante. Rispettavano fedelmente tutte le norme della Torah, la legge di Mosè, e facevano tutti quei gesti che erano richiesti al vero fedele. Il pubblicano era invece il più detestabile degli uomini, condannato da Dio, dalla società e dalla sua stessa coscienza, che aveva fatto più di un compromesso con il «principe di questo mondo».
Non stupisce allora il comportamento del fariseo e il suo giudizio che, usando la bilancia degli uomini, appare perfettamente legittimo e opportuno. Ma il giudizio cambia se usiamo la misura di Gesù. Egli non guarda solo all'esteriorità, ma soprattutto al cuore. Non giudica le azioni, ma soprattutto le intenzioni. Nel cuore del pubblicano c'è la consapevolezza del suo male e la fiducia nell'amore di Dio. Il fariseo invece mostra tutta la sua superbia che sconfina nell'arroganza. Questa ipocrisia è per Gesù insopportabile. È il peccato che dona morte al mondo. La quaresima è il tempo in cui dobbiamo lasciare le misure umane e confrontarci con il metro di Cristo. Lasciarci giudicare dalla parola di Dio non per come sappiamo apparire, ma per quello che c'è nel nostro cuore. La quaresima è il tempo per toglierci le maschere e ritrovare la calma e la serenità del cuore. Nella calma del deserto la nostra vita decanta e separa il bene dal male, riesce a distinguere quello che l'agitazione della vita quotidiana agita e confonde.
Scoprire il bene significa scoprire i doni che Dio ci ha donato e metterli a frutto con i nostri fratelli. La consapevolezza del tesoro che è nascosto in noi ci dona grande serenità e ci aiuta a superare l'ipocrisia del fariseo, da cui i cristiani non sono per nulla esenti. Anche la percezione e la consapevolezza del proprio peccato ci aiuta. Non possiamo curare un male che non conosciamo. Distinguere le cattive intenzioni del cuore, svuotarle di quell'ipocrita vernice che ce le rende accettabili e talvolta desiderabili è l'inizio della conversione.
Il pubblicano ha questa consapevolezza che, come afferma Gesù, lo riconcilia con Dio.
Si potrà pensare che questa separazione, un po' manichea, tra bene e male sia impossibile. L'uomo non potrà mai separarsi dal suo peccato e tantomeno togliersi tutte le maschere della sua vita. L'obiezione non è fuori luogo. Per questo la nostra conversione si deve ripetere tutti i giorni. Per questo non basta, come a Gesù, una sola quaresima, ma abbiamo bisogno di ripeterla tutti gli anni e forse anche di più. E poi ci conforta l'amicizia di Gesù, che ci dice: «Impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile» (Mt 19,26).

"Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.
Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato». [Lc 18, 9-14]

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 13

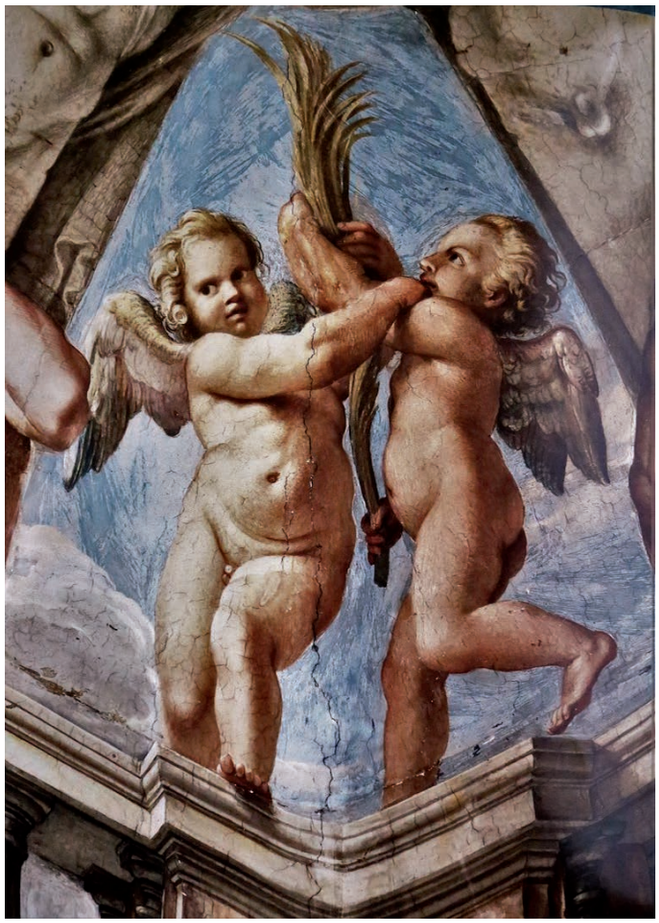
Palma

di Giampaolo Matta
parroco di Bari Sardo

palma: s. f. [lat. palma].

Ramo di palma (o d'olivo)
che, benedetto, viene
distribuito ai fedeli
nella domenica delle Palme.

La palma è una delle specie vegetali più antiche al mondo, tanto che molti resti fossili risalgono all'era del Cretaceo e a quella del Giurassico. Tuttavia, la palma, sin da epoche antiche, fa parte di quell'universo di simbologie che mette in connessione l'uomo con i misteri della vita.
La sacralità della palma risale a prima dell'avvento del cristianesimo.
Nella mitologia greca la palma è una pianta solare, in quanto essa è sacra ad Apollo: si racconta che Latona, giunta a Delo, partorì il dio della luce appoggiandosi ai tronchi di due palme. Nella mitologica fondazione di Roma, la palma è legata al sogno premonitore di Rea Silva che vide due palme di smisurata grandezza ergersi fino al cielo, presagio della nascita di Romolo e Remo. L'iconografia mitologica raffigura Eros e Antero, suo fratello, mentre si scambiano un ramo di palma, simbolo di amicizia.
Nel calendario liturgico, la Domenica delle Palme celebra l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, accolto dalla folla che agitava rami di palme, come leggiamo dal Vangelo di Giovanni 12,13-15: «Il giorno dopo, la grande folla giunta per la festa, sentito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese rami di palma e gli andò incontro gridando: Osanna! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, Il Re d'Israele!». I fedeli accolgono il Cristo sventolando rami di palme come simbolo di regalità, di trionfo e di pace. La più antica testimonianza documentata circa la commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme risale all'anno 400, una cerimonia tramandatasi fino a oggi, che prevede processioni e benedizioni.
Secondo la liturgia attuale, i fedeli sono chiamati a riunirsi in un luogo lontano dalla chiesa, dove il sacerdote procede alla benedizione dei rami di palma (o di ulivo), i quali, dopo la lettura di un brano evangelico, saranno loro consegnati; segue la processione fin dentro la chiesa.
Una volta terminata la Messa, i rametti appena benedetti vengono portati a casa dai fedeli, che li conserveranno fino all'anno successivo.

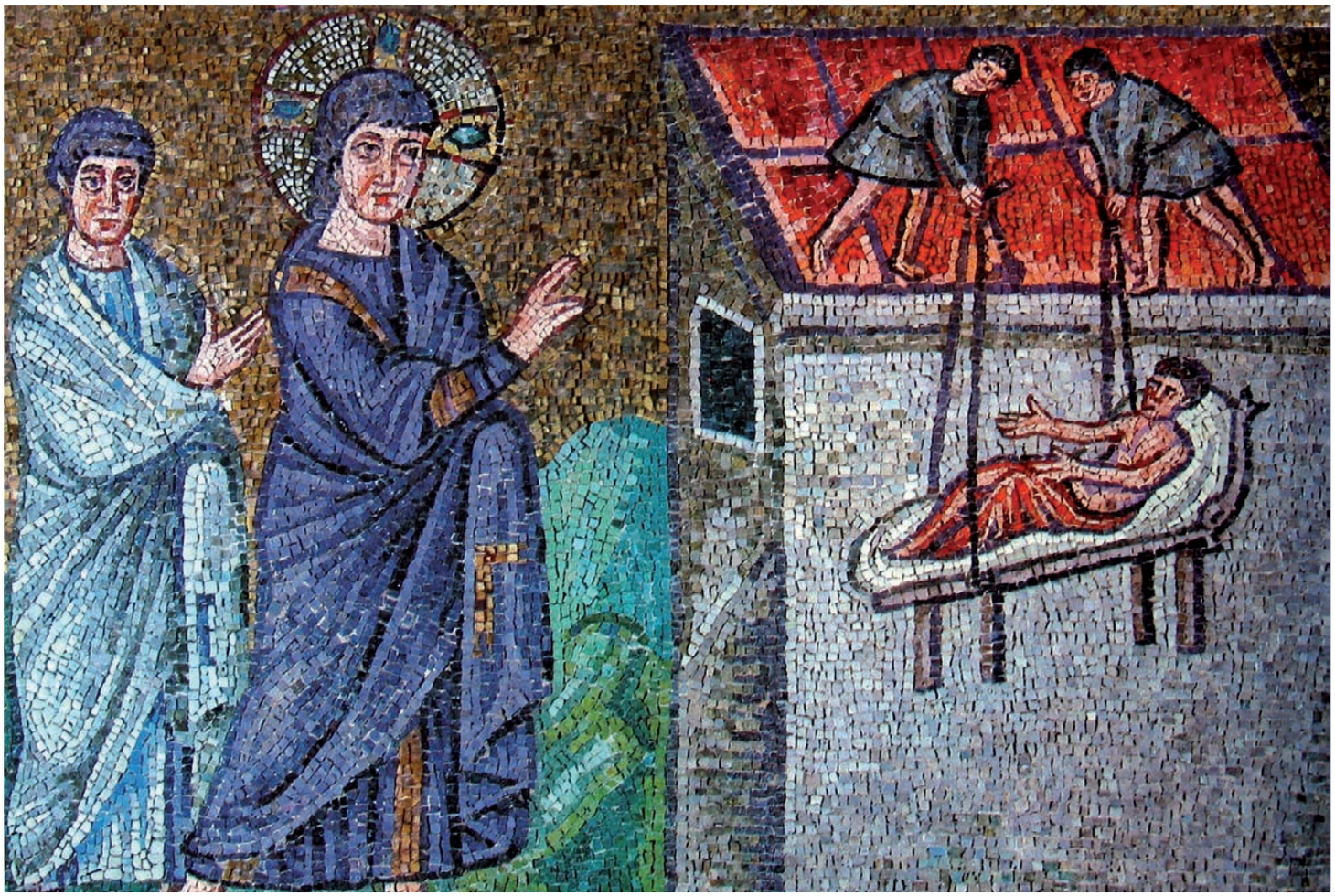


In molte regioni d'Italia, l'usanza vuole inoltre che ogni capofamiglia li utilizzi per benedire la tavola imbandita nel giorno della Pasqua.
Altre usanze, soprattutto sarde, prevedono di intrecciare piccole e grandi confezioni con le parti tenere delle grandi foglie di palma, che vengono regalate o scambiate fra i fedeli in segno di pace. La simbologia cristiana della palma è legata a un passo del Salmo 92, 12-15: «Il giusto fiorirà come la palma, crescerà come il cedro del Libano».
È evidente il significato di resurrezione dei martiri e di immortalità, come leggiamo anche da un passo dell'Apocalisse 7,9: «Dopo queste cose guardai e vidi una folla immensa che nessuno poteva contare, proveniente da tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue, che stava in piedi davanti al trono e davanti all'agnello, vestiti di bianche vesti e con le palme in mano».
Le palme diventano il simbolo di Cristo che vince la morte, della vittoria sul peccato e del trionfo della pace. Donare un ramo di palma (o anche di ulivo) benedetto significa avere la consapevolezza del suo significato: il desiderio di pace è un messaggio che proviene dalla natura stessa, nell'atto di circondare l'uomo di simboli da usare più concretamente di quanto la parola possa fare.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 14

Siamo tutti diversi, grazie a Dio!

di Michele Antonio Corona
L'Arborense



Un Convegno *diverso*! Non solo per la splendida cornice logistica dell'*Horse Resort Country* di Arborea, non solo per la partecipazione numerosa ed entusiasta di oltre 700 persone, non solo per la brillantezza dei relatori e per le splendide testimonianze, ma in primo luogo per l'importanza del tema scelto: la catechesi alle persone con disabilità. Il brano del vangelo di Marco del paralitico calato dal tetto da quattro portatori è stato il *leit motiv* dell'intera giornata. Una chiamata per il credente che conduce a Gesù ogni uomo. L'incaricato regionale, don Luigi Delogu, ha aperto il convegno attraverso una simpatica convocazione dei partecipanti, provenienti dalle dieci diocesi sarde. La presenza di tutte le diocesi ha permesso di sentire la *regionalità* ecclesiale e una condivisione di sforzi e di sentimenti. Per diversi motivi alcuni direttori non hanno presenziato, ma ogni chiesa locale ha preso parte alla giornata. Fiorenza Pestelli, docente IRC della diocesi di Pesaro, è intervenuta con estrema delicatezza sul tema dell'accompagnamento e dell'educazione dei ragazzi e ragazze con disabilità. Ha guidato la nutrita assemblea alla riflessione sulla *prossimità come storia di presenza di Dio*. Il criterio della vicinanza e della prossimità è stato il bandolo della sua relazione sentita e commossa. I video di Jean Venier, fondatore de *L'Arche*, hanno evidenziato in modo sublime il pensiero della relatrice.
Non è opportuno stare a fianco ai disabili come se fossero diversi, perché siamo tutti diversi, grazie a Dio! È urgente ripensare alla nostra catechesi e al modo di vivere la celebrazione eucaristica. È evidente che si devono ripensare i percorsi di evangelizzazione nelle chiese,

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 15

Oltre 700 catechisti dell'Isola si sono ritrovati ad Arborea per un convegno sulla disabilità

nelle liturgie, nelle nostre attività pastorali. Non poche comunità hanno già attivato percorsi sensoriali, tattili, ludici come itinerari di evangelizzazione.
Politici e altri comunicatori sono più avanti di noi nell'accompagnamento comunicativi dei diversamente abili. Prof. Roberto Franchini, docente all'Università Cattolica di Brescia, ha catturato la platea con un'esposizione fresca e coinvolgente, in cui ha sottolineato l'esigenza della spiritualità come ambito per l'integrazione della persona. Un relazione concettualmente importante, che ha ribadito la necessità di formazione, di istruzione, di evangelizzazione. Ha sentenziato Franchini: «I catechisti hanno ancora bisogno di essere catechizzati, perché imparino ad amare». Inoltre, un aspetto che è stato fortemente ribadito è l'educazione alla bellezza e allo stupore. Le persone con una diversa abilità sono estremamente sensibili al tema della bellezza e dell'arte. Le testimonianze hanno evidenziato quest'importante valore. Occorre lasciare i nostri *catechizzandi* senza parole, educarli allo stupore, *abituarli* alla meraviglia.
L'Arcivescovo di Oristano ha voluto sottolineare questo aspetto durante l'omelia nella celebrazione eucaristica conclusiva: «Tutti siamo diversi.
I relatori che si sono susseguiti durante la giornata ci hanno permesso di approfondire la nostra riflessione, stimolare un nuovo atteggiamento e aiutarci tutti ad allargare l'orizzonte dove l'incontro, la relazione specialmente con i piccoli e con coloro che presentano diversità e disabilità si incammina decisamente verso la prospettiva dell'accoglienza e della integrazione». Una giornata da ricordare e da segnare nel cammino della catechesi regionale.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 16

Sardegna, in magistratura tante donne ai vertici

di Augusta Cabras

Paola Murru, magistrato, è la prima donna Presidente del Tribunale di Lanusei, nominata dal Csm nel 2012

Ci racconta il percorso compiuto per arrivare a ricoprire questo ruolo così importante?

Ho fatto tutto il percorso di studi e sono diventata magistrato nel 1986. Sono stata a Lodi, a Milano, poi a Nuoro e Cagliari finché, per esigenze familiari, ho deciso di chiedere il trasferimento e poter lavorare a Lanusei. All'epoca i miei due figli erano molto piccoli e avevo necessità di avere vicino delle persone di famiglia che potessero aiutarmi perché conciliare la vita familiare con quella lavorativa non era facile. Il lavoro del magistrato è complesso, duro, senza orari.
È vero che per noi non c'è l'obbligo di timbrare il cartellino, ma questo può rivelarsi un'arma a doppio taglio perché davvero abbiamo una mole di lavoro che richiede tanto impegno, cosa che, da fuori, spesso non è percepita. Qualche anno fa sono stati ridotti i giorni di ferie dei magistrati da 45 a 30, quasi fosse tale *privilegio* la causa dei ritardi della giustizia; ma non ricordo un solo anno della mia vita da magistrato in cui abbia usufruito pienamente di questo tempo, utilizzato invece in gran parte, e non solo da me, per studiare, motivare e depositare i provvedimenti incamerati prima delle ferie.

Come è stato lavorare in un settore storicamente più maschile?

Io non ho avuto mai problemi o difficoltà per il fatto di essere una donna e non ho mai subito nessuna discriminazione. Mi sono sempre trovata e mi trovo benissimo con i miei colleghi e con tutto il Foro di Lanusei.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 17

Tanto che quando non sarò più Presidente del Tribunale non andrò via, ma starò ancora in Ogliastra.

In Italia, com'è il mondo della magistratura per le donne?

Non dobbiamo dimenticare che le donne hanno avuto accesso alla magistratura solo nel 1963. La Legge 66 regolamentò l'ammissione delle donne a tutte le cariche e agli impieghi pubblici, compresa la magistratura. Le prime otto, entrarono nel personale di magistratura nel 1965 e rappresentavano poco più del 4% dei vincitori del concorso. A distanza di oltre quant'anni possiamo dire che tanta strada è stata fatta. Dal '96 le donne vincitrici del concorso in magistratura sono sempre più degli uomini e dal 2015 il numero complessivo supera quello degli uomini. Attualmente le donne sono il 53% dei magistrati italiani e hanno un'età media di 47 anni, gli uomini di 51. Sono però ancora poche quelle con funzioni direttive: solo il 27,42%; tre dirigenti su quattro, infatti, sono uomini. In Sardegna però si contano tante donne ai vertici. È donna la Presidente della Corte d'Appello di Cagliari, Gemma Cucca; la Procuratrice generale della Corte d'Appello di Cagliari, Francesca Nanni; la Procuratrice della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari, Maria Alessandra Pelagatti; la Procuratrice della Repubblica presso il Tribunale di Nuoro, Patrizia Castaldini; la Procuratrice della Repubblica presso il Tribunale dei minori di Cagliari, Anna Cau.

A più riprese si paventa la possibilità che il Tribunale di Lanusei venga chiuso. È un rischio reale? E cosa succederebbe se realmente si verificasse questo?

Lo si sente ripetere da anni, ma io sono ottimista. Chiudere il Tribunale significherebbe togliere al territorio, già di per sé isolato, un presidio importantissimo che tiene vicino l'Istituzione ai cittadini. Il nostro è un Tribunale piccolo, ma questa dimensione permette una vicinanza maggiore alle persone e una migliore percezione delle criticità della zona. Sarebbe un depauperamento davvero non auspicabile lasciare in Sardegna solo i tre tribunali più grandi. Il nostro Tribunale d'altra parte potrebbe essere ben più efficiente se non subissimo cicliche e rilevanti carenze di organico che comportano inevitabili rallentamenti. In questo momento costituisce un problema per noi anche l'estrema burocratizzazione del sistema; fornire continuamente dati, statistiche, documenti di programmazione toglie tempo ed energie all'attività giurisdizionale che anche il Presidente svolge; senza contare l'impegno ulteriore gravante sul Presidente e sul Procuratore della Repubblica in relazione alla materiale gestione del Palazzo di Giustizia.

Perché in Italia è difficile "riformare" la Giustizia?

Sicuramente uno dei problemi è la mancanza di risorse.
Se confrontiamo i dati che riguardano l'Italia e altri Paesi europei ci si rende conto della situazione. In Italia ci sono 14,8 magistrati ogni 100mila abitanti, in Germania 30,7. Ai magistrati professionali (togati) si aggiungono in Italia 5 magistrati non togati ogni 100mila abitanti, in Germania 120. Il numero di nuovi procedimenti che gravano ogni anno sul singolo magistrato è così molto più alto per i magistrati italiani rispetto a quelli tedeschi.
I procedimenti civili pendenti, secondo i dati relativi al 2014, in Italia sono 2.758.001, in Germania 744.510. Questo per dire che, finché i numeri rimarranno questi, è difficile un'effettiva e importante riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti.

Cosa pensa della riforma della prescrizione?

In merito alla prescrizione dobbiamo tenere in considerazione due cose importanti: la prima è che una persona non può stare sotto processo per un tempo irragionevole e non posso non concordare con quanti pongono l'attenzione su tale questione; la seconda è che tempi ridotti di prescrizione del reato rendono reale il rischio che le vittime non abbiano giustizia con la vanificazione, inoltre, di tutta la complessa attività, investigativa e dibattimentale, compiuta.
La riforma attuale prevede la sospensione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado, così come già avviene in altri Paesi.
E mi pare si tratti di un buon contemperamento fra le due esigenze che vengono in rilievo, rendendo tra l'altro inutili le impugnazioni defatigatorie.
La durata dei processi dipende innanzitutto dalle risorse disponibili, come detto, oltre che dalla minore o maggiore complessità della singola causa.
L'imposizione di tempi di durata dei processi che non potranno, oggettivamente, essere rispettati, non può essere la soluzione; mentre la corsa all'incremento comunque del numero di definizioni, porta con sé il rischio di decisioni non adeguatamente ponderate.

Photo by Pietro Basoccu

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 18

Photo by Pietro Basoccu

Claudia Carta, direttore responsabile del mensile diocesano L'Ogliastra, giornalista e collaboratrice de La Nuova Sardegna

Donne al vertice

Dalla direzione del giornale al ruolo di primo cittadino, passando per la presidenza del tribunale e il ruolo di commissaria straordinaria del Consorzio industriale provinciale. E ancora la direzione Asl, la dirigenza scolastica, la guida del sindacato e la presidenza diocesana dell'Azione Cattolica. Donne in prima linea capaci di dare forma e contenuto a pensieri e progetti

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 20

Al servizio del territorio

di Alessandra Secci

C'è ancora tanto da fare e tanti validi obiettivi per cui combattere. L'impegno e la determinazione nelle parole di Aurelia Orecchioni, segretario Uil-Fpl Ogliastra

Photo by Pietro Basoccu

Aurelia Orecchioni

È indubbio: il carattere tosto e il temperamento mai domo o arrendevole lo ha ereditato in pieno da nonna Antonia Barca, amatissima in tutta Santa Maria Navarrese e scomparsa solo pochi mesi fa. «Si, al contrario di altre, certamente più apprensive, nonna fu contentissima quando seppe della mia partenza per Pesaro, dove avrei frequentato il corso di infermiera. Ero solo una sedicenne e non sapevo bene se quella sarebbe stata la mia strada, ma quando dopo tre anni completai gli studi, le idee furono molto più chiare e, in seguito a un concorso, fui subito assunta presso l'ospedale SS. Trinità di Cagliari, nel reparto di Rianimazione. Un vero e proprio battesimo del fuoco. Quattro anni più tardi ebbi la possibilità di avvicinarmi a casa e scelsi la sala operatoria di Lanusei, dove per 25 anni ho lavorato come strumentista. Da maggio del 2019 invece sono in forze alle cure domiciliari: un mondo per me quasi del tutto nuovo, ma che mi sta fornendo l'opportunità di avvicinarmi al territorio e di comprenderne più a fondo le problematiche che non avevo avuto modo di analizzare così da vicino.

Così come per la scelta del corso di infermiera a Pesaro – racconta Aurelia – sono diventata responsabile dell'Rsu ospedaliera quasi per caso, subentrando ad alcuni colleghi rinunciatari alla fine degli anni Novanta: catapultata in un mondo che a primo impatto mi appariva così complicato, poco a poco ho invece compreso che non solo lo conoscevo benissimo, ma soprattutto che il mio contributo come sindacalista poteva essere davvero determinante per le sorti di un ospedale e di un'Azienda sanitaria per i quali, me lo si lasci dire, io e i miei colleghi abbiamo fatto davvero di tutto». E aggiunge: «La situazione odierna non è per nulla confortante e la quasi chiusura del reparto di Ortopedia – dove restano in funzione solo le visite ambulatoriali – è stato un autentico smacco e una ferita profondissima, mentre l'istituzione dell'ATS Unica (*Azienda per la Tutela della Salute,* entrata in vigore il 1° gennaio 2017, la cui funzione sarà presto rivista in base al disegno di legge istitutivo dell'Ares, Azienda Regionale per la Salute, elaborato dalla Giunta Solinas*)*, a parte pochissimi vantaggi, ci ha tolto quell'autonomia che avevamo faticosamente difeso sino a quel momento e che diversamente ci consentirebbe, ad esempio, di non avere più i reparti al collasso: solo Ostetricia ha infatti l'organico al completo, mentre la maggior parte degli altri è in piena funzione soltanto grazie al sacrificio del personale medico. Una ferita che fa male, se si considera pure la preparazione di tutte le maestranze coinvolte, prontissime anche in casi estremi, come già quelli della Sars, del virus H1-N1 o dell'ultimo Covid-19 (*Coronavirus*). Credo ancora che l'Italia abbia uno dei sistemi sanitari migliori al mondo – sottolinea infine la sindacalista – ma l'eccessiva privatizzazione rischia di far sovvertire quest'ordine: c'è ancora tanto da fare e tanti validi obiettivi per cui combattere. Non mi tirerò indietro, non è nel mio stile. Per di più, Nonna Antonia non vorrebbe».

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 21

Libere di scegliere il sogno più grande

di Claudia Carta

Non è facile ottenere il voto di una donna, ma chi riesce a farlo ha indubbiamente credibilità e spessore. Rosalba Deiana è il primo cittadino di Elini e quella fascia tricolore ha un sapore e un peso davvero notevoli: «Fare il sindaco in un paese di 560 abitanti – spiega – non vuol dire fare il politico come lo si intende comunemente: sono consapevole di essere un anello di una lunga catena fatta spesso di ruoli e personaggi lontani dai reali bisogni delle persone. È vero, non è facile ottenere il consenso per una donna, ma è ancora meno facile trovare donne – già di per sé impegnate nel quotidiano tra famiglia e lavoro – che decidono di dedicare tempo e sacrificio a gestire la cosa pubblica, decidendo di entrare nei meccanismi contorti della burocrazia e della vita amministrativa». La Deiana è anche presidente dell'Unione dei comuni d'Ogliastra. Un'ulteriore conferma: «È la seconda volta durante il mio mandato. Un'ulteriore esperienza impegnativa, direi e *ahimè* dormo ancora meno serena la notte! Pesanti responsabilità che si aggiungono, una buona dose di diplomazia e pazienza nel supportare e sopportare i miei colleghi maschietti a cui devo molto, dai quali ricevo spesso gratitudine per il mio operato: abbiamo sempre cercato di risolvere i conflitti con creatività, confronto e dialogo e finora le soluzioni le abbiamo sempre trovate». Ma le difficoltà non mancano: «Ho cercato di esprimere sempre il lato più umano possibile – sottolinea il capo dell'esecutivo –. Vero è che nel pubblico occorre quattro volte il tempo che si impiega nel privato; giustamente, direi, dal momento che servono procedure trasparenti che giustifichino la spesa di soldi pubblici. È innegabile, tuttavia, la degenerazione della burocrazia e dell'organizzazione propria della pubblica amministrazione. Nonostante questo, è grande la soddisfazione di aver portato termine vari cantieri per oltre un milione di euro e altrettanti stanno per essere appaltati».

Photo by Pietro Basoccu

Rosalba Deiana

La marcia in più? Esperienza e intuito femminile, di sicuro: «La mia professione mi ha aiutato non poco: sono una lavoratrice autonoma sempre a contatto con il pubblico e impegnata a fare consulenza, dunque a risolvere diversi problemi con quell'impegno, l'aggiornamento e la dedizione quotidiana al prossimo come in particolar modo le donne sanno fare». Idee chiare anche sul linguaggio di genere: «Il modo di parlare fa da indicatore e da acceleratore per le conquiste di civiltà e di parità – sottolinea –, un aiuto per quelle menti ancora ferme e ormai obsolete anche nel linguaggio».

Una donna ai vertici, si sa, fa paura. Il gentil sesso è numericamente – e non solo – superiore in tanti settori. Ma molto spesso la stanza dei bottoni è loro preclusa: «I numeri dicono che purtroppo le donne sono solo il 25% della classe dirigente in Sardegna. Bisogna incidere ancor di più a livello educativo, a scuola come nelle famiglie. Mancano importanti servizi a supporto delle donne, che non dimentichiamo sono anche mamme, che vorrebbero intraprendere la carriera politica o lavorativa in genere, ma spesso per questo vi rinunciano». Con un auspicio: «Oggi auguro alle donne di riuscire a trovare sempre la forza di essere libere di scegliere di dedicare la loro vita al loro sogno più grande, prendere la loro vita in mano senza pensare *in rosa*, ma a tutto l'arcobaleno perché la donna merita davvero un vestito con tutti i colori».

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 22

Con i pazienti e con chi si prende cura di loro

di Fabiana Carta

Donna, moglie, madre di tre figli, medico. Grazia Cattina è, a oggi, il direttore della ASSL di Nuoro

Photo by Pietro Basoccu

Grazia Cattina

L'incarico andrà a sparire con la prevista riforma del servizio sanitario regionale. Caduta la carica tornerà a fare il direttore di ospedale a Nuoro, se non ci saranno nuove disposizioni.
Mi racconta: «L'incarico di direzione ASSL mi è stato attribuito nel marzo del 2018, quando si sono rese vacanti – per dimissioni dei titolari – alcune sedi di direzione ASSL, a seguito di una procedura selettiva pubblica che ha visto la definizione di un elenco di idonei (per soli titoli) e la scelta del Direttore Generale sulla base di una valutazione operata con colloquio da parte di una commissione di esperti».
Scopro che nel tempo sono *caduti* tanti direttori ASSL: delle otto persone nominate nel 2017, solo una è rimasta in carica, e di quelle nominate nell'anno passato ne sono rimaste solo tre, tra cui la dottoressa Cattina, unica donna. Nella sua carriera lavorativa ha ricoperto diversi ruoli importanti, in un percorso professionale tutt'altro che semplice: «La scelta che doveva essere temporanea, per poter mettere su famiglia, è poi diventata una passione sulla quale ho investito e sono cresciuta. Non so se le difficoltà che ho incontrato, soprattutto all'inizio della mia carriera, prima per poter ottenere il trasferimento da Ozieri a Lanusei, e poi per accedere o mantenere incarichi di responsabilità, siano dipesi dall'essere donna o non piuttosto dall'essere avulsi, con mio marito, da certe dinamiche di contesto».
Due lauree, una in Medicina e chirurgia, e una più recente in Scienze della Comunicazione, la dottoressa mi parla di cosa ha influenzato la sua formazione personale: «Sono stata una *ciellina* della prim'ora: qualcuno riconduce a questo una certa rigorosità che dicono mi caratterizzi e in fondo lo penso anche io. Ho lasciato il Movimento negli anni '80 quando mi è sembrato che fosse diventato altro dagli insegnamenti di Don Giussani, ma credo di aver strutturato in quegli anni il mio approccio alla vita. Come anche, credo, abbiano determinato molto il mio approccio professionale i miei studi e l'esercizio nel campo della qualità (approccio ISO). Gli studi di comunicazione mi hanno poi consentito approcci e utilizzo di strumenti che mai avrei immaginato. Sono una lettrice compulsiva, le letture, come anche lo studio dello spagnolo o la corsa, sono il mio mondo parallelo nel quale posso rifugiarmi per ricaricare le batterie e riacquistare un poco di leggerezza».
Una vita ricca, da conciliare tra lavoro, famiglia e interessi personali, con grande impegno fisico e mentale: «Certamente adesso ho facoltà di dedicare più tempo e impegno al lavoro rispetto a quando i ragazzi vivevano ancora con noi – mi spiega –e il fattore *equilibratore* è sempre stato mio marito, con il quale facciamo squadra da 37 anni (dei quali quasi 33 di matrimonio)!».
Parlando di donne che hanno influenzato il suo percorso, mi racconta di donne speciali, alle quali è immensamente grata, «donne con le quali ho fatto un tratto di strada, mi hanno dato delle opportunità o dalle quali ho potuto imparare anche a difendermi. Ma, credo, che fra tutte, non possa che tributare un doveroso riconoscimento a mia madre». Prima di salutarci mi lascia un pensiero sul senso del suo lavoro: «È importante e bello occuparsi delle singole persone, tutelare e risolvere i loro problemi di salute, ma per me è altrettanto importante e gratificante promuovere, tutelare, sviluppare i contesti, i percorsi, le organizzazioni in cui ci si prende cura delle persone. Così si è in *doppio servizio*: per i pazienti, per i cittadini, ma anche per chi si prende cura di loro direttamente».

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 23

Per la scuola passione e formazione

di Augusta Cabras

È entrata nella scuola come docente da giovanissima. Da allora ha sempre svolto un ruolo attivo anche come aderente al Movimento di Cooperazione Educativa. Da settembre è dirigente scolastica in Ogliastra

Cinzia Sciò è originaria di Villaputzu. Pur avendo vissuto a Cagliari ha da sempre un legame speciale con l'Ogliastra e il Sarrabus. «Nella vita di queste comunità ho scoperto le usanze, le tradizioni, la lingua sarda e quei valori, che in una grande città è più facile perdere. Al di là del legame affettivo, sempre molto forte, c'è quindi un legame culturale che ha ampliato e aperto nuovi orizzonti».
Il suo lavoro nel mondo della scuola inizia all'età di 22 anni come docente alla primaria. Laurea in Pedagogia all'Università di Cagliari, ha successivamente perfezionato i suoi studi a Roma. Donna attivissima, da circa vent'anni è impegnata nel sindacato e fa parte del Movimento di Cooperazione Educativa, movimento che si rifà ai principi dell'educazione attiva i cui maggiori esponenti furono Mario Lodi e Bruno Ciari.
Dal primo settembre del 2019 è dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo di Baunei, che comprende anche i plessi di Santa Maria Navarrese, di Triei e Urzulei. Un istituto con quasi quattrocento studenti, oltre sessanta docenti distribuiti tra scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado (le vecchie scuole medie), più tutto il personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Un lavoro complesso e di grande responsabilità che Cinzia svolge con grande passione e determinazione. Così come tante donne il cui lavoro in ambito scolastico è stato ed è fondamentale. Perché possiamo dirlo: la scuola, rispetto ad altri settori, è guidata e retta dalle donne, con numeri così alti da far pensare addirittura a uno sbilanciamento tra loro e gli uomini. La percentuale media tra le aule scolastiche infatti, si aggira intorno al 85%; un dato che si rivela ancora più alto nella scuola dell'infanzia dove oltre il 90% del personale è donna, per proseguire nella scuola primaria e secondaria di I grado dove la percentuale è superiore all'80% e di poco inferiore nella scuola secondaria di II grado, in cui la presenza maschile è un poco più alta rispetto agli altri cicli di istruzione.
Ma è così anche nei ruoli dirigenziali? Dagli ultimi dati Censis risulta che ai vertici, per il 69% ci sono le donne. L'analisi su quali siano le ragioni di questi numeri meriterebbe un approfondimento a parte. Ma qual è la scuola che si vuole costruire oggi? Cinzia Sciò non ha dubbi: «Credo in una scuola che sia una comunità

Photo by Pietro Basoccu

Cinzia Sciò

educante – sottolinea –, così come prevedono anche le ultime indicazioni del Ministero, dove ci sia una piena assunzione di responsabilità in termini di educazione da parte di tutti: insegnanti, genitori, alunni, personale Ata. Una comunità dove si faccia una scuola attiva, centrata sui bambini e sui ragazzi e sulla loro educazione attiva e creativa. Credo in una scuola che sappia cogliere
gli interessi e le potenzialità di tutti e imposti una didattica che veda un'azione coinvolgente, dove gli studenti possano operare, sperimentare e fare cultura con i propri strumenti e con quelli che gli insegnanti mettono loro a disposizione nel corso del percorso scolastico.
Credo molto anche nella formazione dei docenti, che è un settore un po' critico, ma la formazione costante ci può aiutare».

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 24

Occupazione e impresa

di Federica Cabras

È villagrandese la commissaria straordinaria del Cip

Ricca di idee e difficile da fermare, con la certezza dell'utilità del lavoro di squadra e l'incapacità di ritenere le cose impossibili: Pietrina Lecca, commissaria straordinaria del Cip (Consorzio industriale provinciale di Nuoro), sta facendo passi da gigante. Approvazione del bilancio 2018 fatta – sebbene sia ancora in rosso –, stipendi sistemati e fornitori pagati. La difficile situazione era iniziata con l'interdizione del presidente Guiso e del direttore Serra. A portarli alle manette, l'inchiesta *Il Sistema*: sotto una lente d'ingrandimento, un appalto di trattamento di rifiuti. Quindi, debiti e una penna rossa a sottolineare l'andamento. Da qui, la decisione di commissionare. Lecca è stata una scelta azzeccatissima: con la politica del dialogo, sta sbloccando quella che è una situazione delicata. Prossimo step: elezioni del nuovo presidente dell'Ente. La villagrandese si divide tra il lavoro a Cagliari, all'Assessorato regionale degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, l'incarico, di grande responsabilità, di Commissario liquidatore del Consorzio industriale di Siniscola e quest'ultima responsabilità al Cip. Parola bandita dal suo vocabolario: "impossibile". «Sono una persona fiduciosa» dice. «Una cosa che mi interessa particolarmente è mantenere alto il livello di occupazione. Ogni cosa deve portare del buono, questo sì». Solo lodi, per la commissaria: «"*Fosse venuta prima!*" mi dicono, io ne sono lieta: sto lavorando sodo». Nessun disagio a ricoprire un posto che è ritenuto maschile: «Molti sostengono» racconta «che ci vogliono più donne, ai vertici. Io sono sempre ben disposta a dimostrare la nostra totale uguaglianza, in campo lavorativo, con i colleghi uomini».

Pietrina Lecca

Lecca, laureata in Economia e Commercio con una tesi sullo sviluppo economico ogliastrino, si dice una grande amante del territorio: «Sono molto attaccata alle mie radici» dichiara «e anche quand'ero una studentessa tendevo a guardare con dolore i giovani allontanarsi da quella che era stata la propria terra d'origine». La valorizzazione del territorio ogliastrino, con *focus* su Villagrande Strisaili, suo paese natale, è sempre stata un chiodo fisso, soprattutto quand'era dapprima vice e poi presidente della Pro Loco. «Mi piaceva mettere sotto una lente d'ingrandimento le bellezze del paese. Non solo Sagre – sebbene ne siano state fatte diverse – ma anche convegni, incontri, occasioni per parlare delle bellezze della nostra terra». Poi è arrivata la gestione dell'Hotel Orlando che, incastonato nel bosco di Santa Barbara, è ormai un punto fermo per chiunque voglia visitare l'Ogliastra. «Prima di morire – racconta – mio fratello mi ha chiesto una cosa: di portare a termine l'Hotel e di farlo funzionare. Io e le mie sorelle non ci siamo perse d'animo, anche in virtù dell'affetto che provavamo per lui. La cosa bella è che tutti si accorgono dell'amore che traspare da ogni singolo oggetto».

Detto, fatto: all'Orlando – che vola in moltissime nazioni per farsi conoscere –, sfilate di moda, serate di Miss Italia, eventi di programmi televisivi (come il *weekend* romantico di *Temptation Island*). E non solo: un premio di Confindustria per *Imprenditoria in rosa* è stato conferito recentemente alle tre sorelle, meritevoli di portare avanti, con caparbietà, un'attività prestigiosa sita in una zona dove tutto diventa più difficile perché lontana dai traffici tradizionali del turismo sardo.

Una carriera di tutto rispetto e la stoffa per percorrere la strada del successo.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 25

È rosa la presidenza diocesana di AC

di Anna Maria Piga

Giusy Mameli è il nuovo presidente dell'Azione Cattolica diocesana per il triennio 2020/2023

Di Lanusei, avvocato, 53 anni, una figlia adolescente. In Acr fin da bambina negli anni d'oro di Maria Mereu, ricorda con affetto il vissuto altamente formativo anche dal punto di vista delle relazioni personali con educatori e assistenti spirituali.
Un percorso formativo ininterrotto, per vari anni in Consiglio diocesano ai tempi dell'Università, ha conosciuto l'impegno in prima persona fin dalla presidenza di Paola Staffa e dei successivi presidenti.

Photo by Pietro Basoccu

Giusy Mameli

Le viene chiesto un impegno ampio e profondo in seno all'Associazione quali sono i sentimenti?

Molta gratitudine per chi ha creduto che io potessi rendere un servizio utile in questo momento storico: il Vescovo in particolare e gli amici che hanno sostenuto in questi anni una presenza attiva e con spirito di servizio comunitario in parrocchia.
Sentimenti per la nomina: nessuno si sente all'altezza, ma se si pensa a un servizio, a una chiamata, a una vocazione, la disponibilità e il *sì* non può essere condizionato, ma deve essere totale. Se si richiede ad altri un impegno, ci si deve altrettanto impegnare in prima persona: occorre metterci la faccia, correre il rischio.
La consapevolezza della responsabilità.
L'impegno associativo: una seconda famiglia in cui sono cresciuti gli affetti e le amicizie più care oltre l'ambito familiare, un cui ho avuto ottimi esempi cristiani e personali, insieme al servizio come animatore dei gruppi giovanissimi nei campi scuola estivi di Bau Mela per molti anni.

Metterci la faccia, lo ha fatto anche in politica del resto.

È vero: il fermento culturale, ecclesiale e sociale ha consentito la scelta dell'impegno civico e politico che, dai tempi delle rappresentanze studentesche dal liceo all'Università, ha poi portato per 15 anni consecutivi all'impegno politico attivo, fino a collaborare in prima linea con il movimento referendario negli anni 90, con Tonino Loddo in Regione, e ricoprendo l'incarico di assessore e vicesindaco di Lanusei dal 2000 al 2005. Attiva negli organismi di rappresentanza dei genitori per sei anni nell'Istituto comprensivo di Lanusei.

Formazione, studio, consuetudine associativa avranno ispirato i punti forti del programma del prossimo triennio

Saranno in linea con l'incoraggiamento del Papa per una Chiesa in uscita, entusiasta, capace di rinnovarsi continuamente. Una Chiesa unita, non divisa, consapevoli che siamo chiamati tutti alla missione di fare cogliere Gesù nel quotidiano delle nostre vite.
Consapevoli non di essere migliori, ma semplicemente di aver ricevuto una chiamata di collaboratori in prima linea con la chiesa locale.
Sarà un tempo inizialmente dedicato all'ascolto del territorio e dei parroci, per elaborare con tutto il Consiglio e gli assistenti un programma che consenta di attuare gli obbiettivi che l'assemblea elettiva ha approvato.
Il lavoro sarà di coordinamento: lavorare in gruppo, fare squadra, non temere il confronto. Vorremmo davvero riportare l'Azione Cattolica in tutte le Parrocchie, convinti che crescere in questa associazione sia una ricchezza personale e per le comunità: la storia del passato ce lo dimostra. Mi piacerebbe che chi ha percorso un po' di strada con noi in passato abbia voglia di riprovarci, raccolga la sfida che anche il Vescovo ci propone sempre: non aver paura di cambiare per crescere e migliorarsi.
Una collaborazione con la diocesi di Nuoro; un coordinamento con le altre associazioni presenti in diocesi porterà a superare quell'idea storica di frammentazione che ci ha sempre indeboliti e che nella Chiesa non ha alcun senso:
con Gesù vi può essere solo unità.
Ringrazio ogni socio, il nuovo Consiglio che sarà lo strumento principale per attivare una nuova missione e chi mi ha preceduto, consentendomi di raccogliere il testimone in un'associazione credibile.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 26

DALL'ALFA ALL'OMEGA

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 27

Stefania Scano e Andrea Mele

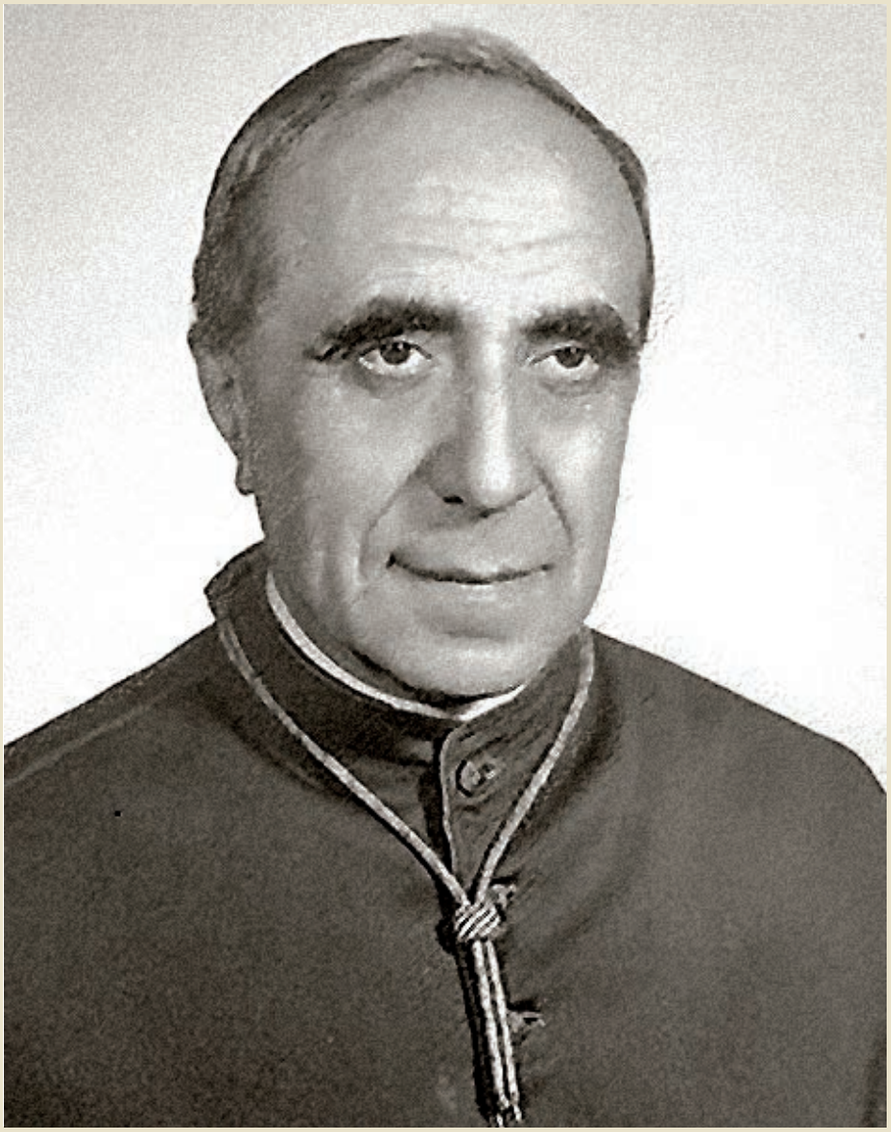
Un percorso di fede nella diocesi d'Ogliastra. Strade, sentieri, cancelli, porte, simboleggiano una fede da scoprire.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 28

Un Vescovo per la ricostruzione dell'Ogliastra

di Tonino Loddo

Mons. Lorenzo Basoli è stato il vescovo che, finora, ha ricoperto più a lungo l'ufficio di Vescovo di Ogliastra. Nato ad Ozieri (1° dicembre 1895) compie i primi studi ginnasiali nel locale seminario per poi trasferirsi a Sassari dove consegue (16 luglio 1918) il dottorato in teologia. Subito dopo l'ordinazione sacerdotale (15 agosto 1918) è nominato prima vicerettore nel Seminario diocesano, poi Assistente di Azione Cattolica, parroco a Padru e canonico-parroco della Cattedrale di Ozieri. Il 28 ottobre 1936, a soli 41 anni di età, è nominato Vescovo di Ogliastra da Pio XI e consacrato il successivo 27 dicembre.



La crescita passa attraverso la cultura
Preceduto da una *Lettera Pastorale* (11 febbraio 1937) in cui chiaramente indica i suoi sentimenti e il suo programma, prende possesso della sede il 21 marzo 1937. Giovane, colto, dinamico e pieno di fede, inizia il suo lavoro apostolico prendendo di petto tutte le situazioni con il preciso scopo di risolverle. Apre (ottobre 1937), innanzitutto, l'Istituto Magistrale, rendendo possibile alle ragazze l'accesso agli studi superiori e rimette il Seminario in condizioni di funzionare degnamente. Il Seminario, soprattutto, gli sta a cuore. La Diocesi ne possedeva ben due (Tortolì e Arzana) ma ambedue erano assolutamente inadeguati sia perché distanti dalla sede vescovile e, quindi, dalla vigile presenza del Vescovo, sia perché quasi in rovina per l'incuria; destina, quindi, a tale scopo un caseggiato che Mons. Cogoni aveva acquistato nel periodo della vacanza della sede e il 28 ottobre di quello stesso anno lo apre ai giovani alunni per i quali sarà sempre maestro, padre, confidente...

La guerra, il dopoguerra e le nuove *mode*
Nonostante le difficoltà del tempo, Mons. Basoli riesce a mantenere un rapporto equilibrato con le autorità fasciste e dopo la guerra si prodiga in tutti i modi per lenire le ferite che questa aveva prodotto tra le popolazioni della Diocesi. Vede con lungimirante chiarezza i danni del comunismo ateo e materialista e lo condanna con severità e fermezza dalle pagine de "*L'Ogliastra*" che sotto il suo impulso inizia le pubblicazioni (il n. 1 è datato 14 febbraio 1937) e le prosegue con tenace regolarità fino alla metà degli anni Sessanta. Lo preoccupano notevolmente anche le nuove *mode* che andavano diffondendosi e che immagina foriere di gravi compromissioni del costume.

Un Santuario per la Regina d'Ogliastra
Il suo cuore batte poi soprattutto per l'ACI che segue fino a farla diventare

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 29

una *forza* a servizio della Chiesa (7437 aderenti nel 1962/63!) e per l'edificazione di un santuario da dedicare alla Madre di Dio con il titolo di *Nostra Signora d'Ogliastra*. Già nella prima *Lettera Pastorale* scrive: «Vorrei scegliere il luogo più incantevole e più centrale della Diocesi per dedicare un santuario ad onore della Madonna», verso la quale nutre una devozione davvero singolare. L'idea rimane accarezzata a lungo, ma inesaudita. Solo il 31 maggio 1961 potrà posare la prima pietra, ma la morte lo coglierà prima di vederne la fabbrica.

L'operosa carità

Nell'autunno del 1944, aprendo le braccia verso i più deboli, istituisce la P.O.A. affidandone la segreteria esecutiva a un giovane ed energico sacerdote, don Luigi Ligas, che con competenza e non senza sacrifici la gestirà per oltre 40 anni. Agli inizi essa si cura di ricercare e scambiare notizie sui prigionieri di guerra, ma poi si occupa di disagio sociale. Già nel 1946 apre a Lanusei una colonia diurna presso Villa Valenti per l'assistenza ai minori, assistenza che, negli anni successivi, sarà estesa anche alle altre parrocchie della Diocesi. Nel 1950 mons. Basoli prende in affitto lo stabile abbandonato dalla Gioventù Italiana di Arbatax che trasforma nella prima colonia marina residenziale, seguita da altre due colonie montane a Lanusei (nell'Istituto Magistrale e nelle Scuole elementari). Poi, sempre saggiamente assistito da don Ligas, decide di puntare in alto. Ottenuto un contributo dalla Regione Sardegna, nel 1950 inizia i lavori per la costruzione di un nuovo stabile da destinarsi a colonia marina, la *Colonia Madonna d'Ogliastra* in Arbatax, che già nel 1955 ospita i primi 60 ragazzi. Nel 1957 allo stabile viene aggiunto l'ultimo piano, dotandolo di una capacità ricettiva di 160 posti-letto.

> Di mons. Basoli (di cui ricorre quest'anno il 50° anniversario della morte) sono ancora in tanti a ricordare il profilo aristocratico e quel fare burbero che si alternava a larghi sorrisi soprattutto quando parlava della Madre di Dio. Ha speso la sua vita per ricostruire la diocesi, impegnandosi soprattutto nell'opera di promozione dei laici, nella carità e nella crescita del presbiterio diocesano.

Bau Mela, il polmone della diocesi

Contemporaneamente, nel 1952 il vescovo ottiene dalla Società Elettrica Sarda l'uso degli ex capannoni dei minatori che avevano costruito la diga di Bau Mela. Restaurati alla meglio a cura della stessa S.E.S. e dotati di un attiguo locale per il vescovo, sono diventati per decenni luogo di riposo e di preghiera: quante gioie, quante segrete speranze, quante preghiere hanno conosciuto quei luoghi, oggi abbelliti e ammodernati!
Nel 1950 vengono distribuiti, sempre all'interno di questo piano di carità del Vescovo, di cui l'Azione Cattolica e don Ligas furono il braccio operoso, 27.940 pasti caldi in 14 Parrocchie della Diocesi. Viveri e indumenti a tonnellate sono distribuiti in occasione dell'alluvione che colpisce Gairo e Osini nei primissimi anni Cinquanta. Sempre in quegli anni, tramite gli asili e i doposcuola, vengono distribuiti ai bambini altri 250.000 pasti caldi. A Lanusei apre un Centro Sociale in cui i più indigenti possono avere visite mediche gratuite e, spesso, medicinali. Sempre grazie a mons. Basoli vengono aperti Istituti per minorati, orfani e anziani a Lanusei e a Bari Sardo. L'ispiratore dell'*orfanotrofio* di Lanusei fu Aldo Marzola che a *Corosa* diede vita a un'interessante esperienza di assistenza ai minori disagiati, mentre a Bari Sardo l'anima di tutto fu Agostina Demuro.

> La storia della diocesi di Ogliastra è ricca di personalità che hanno fatto onore alla propria terra nei più svariati campi: ecclesiale, artistico, culturale, politico, letterario... Li vogliamo ricordare con la speranza che, infrangendo il muro del silenzio cui questi forti sono stati confinati, la loro memoria possa accendere l'entusiasmo per l'impegno civile ed ecclesiale.

Padre Conciliare

Dal 1962 al 1965 partecipa con fecondo entusiasmo alle varie sessioni del Concilio Vaticano II.
Durante il suo episcopato, il clero ogliastrino conosce una vera e propria rivoluzione, giacché ordina ben 51 sacerdoti diocesani, ricostruendo in pratica tutto il presbiterio. Gli ultimi anni Sessanta così ricchi di fermenti non lo trovano impreparato: ha sempre parole di tenerezza nel suo discorso fermo e sincero. Lo fiacca solo la malattia che lo costringe per qualche tempo a letto. Muore a Lanusei il 4 luglio 1970. La sua salma riposa nel Santuario alla Madonna d'Ogliastra che desiderò così ardentemente di vedere costruito.

Per saperne di più

Su Mons. Lorenzo Basoli manca ancora un valido studio d'insieme oltre a L. Chiai, *Mons. Lorenzo Basoli. Luminosa guida della diocesi ogliastrina (1937-1970)*, dattiloscritto, tesi di diploma nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Lanusei, A. Acc. 1991-92.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 30

Photo by Pietro Basoccu

Radiogliastra

Sua maestà la radio. Onde medie o modulazione di frequenza, tra informazione, musica, pubblica utilità e pubblicità. Fedele compagno di viaggio, delicato sottofondo o voce che scandisce il trascorrere del tempo. La radio non ci lascia soli mai, capace, come solo lei sa fare, di dare parole alle immagini e di portare il mondo dentro le nostre vite. Anche in Ogliastra.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 32

L'etere quaggiù

di Augusta Cabras

«Se ci mettiamo a parlare in una stanza buia, le parole assumono improvvisamente nuovi significati; così tutte le qualità che la pagina stampata ha sottratto al linguaggio ritornano nel buio della radio» (Marshall McLuhan, sociologo, filosofo, critico letterario). È il fascino esercitato dalla radio. Ieri e oggi

È il 6 ottobre del 1924 quando in Italia nasce la prima trasmissione radiofonica. Il successo è notevole. Parole e musica si compongono nell'etere; pare una magia, un incantesimo che stupisce, alimenta l'immaginazione su chi siano le persone che parlano, su come siano e come sia lo studio da cui trasmettono.
Dopo vent'anni da quella data, la radio fa la comparsa anche in Sardegna. Siamo nel mezzo della seconda guerra mondiale. In un rifugio antiaereo ricavato da una grotta naturale a Bortigali, il 2 ottobre del 1943 viene dato questo annuncio: «*Radio Sardegna si propone, mediante i propri notiziari, di integrare l'opera della stampa quotidiana dell'isola. Libera da qualsiasi influenza straniera, Radio Sardegna, autentica voce d'Italia, si ispira fedelmente alle direttive e ai principi che guidano l'opera del Governo della Maestà del Re. Radio Sardegna, proponendosi anche uno scopo di assistenza morale, farà giungere in Continente la propria voce trasmettendo regolarmente notizie di militari e civili in stanza in Sardegna alle rispettive famiglie (…)*».
Il 7 maggio 1945 – proprio dalle frequenze di Radio Sardegna – viene annunciata la fine della guerra, anticipando di quasi venti minuti, l'annuncio di Radio Londra. Uno *scoop*, diremmo oggi. È il potere e il fascino indiscusso della radio. Quello stesso che ha conquistato l'Ogliastra dove si contano ancora oggi interessanti realtà. Dai primi anni settanta in poi si affacciano le prime radio, in particolare a Lanusei e Tortolì. Sono gli anni in cui Eugenio Finardi scrive e canta un inno che racchiude le caratteristiche di questo mezzo straordinario: «*Quando sono solo in casa e solo devo restare per finire un lavoro o perché ho il raffreddore c'è qualcosa di molto facile che io posso fare, accendere la radio e mettermi ad ascoltare. Amo la radio perché arriva dalla gente, entra nelle case, e ci parla direttamente, e se una radio è libera, ma libera veramente, mi piace ancor di più perché libera la mente. Con la radio si può scrivere leggere o cucinare, non c'è da stare immobili seduti a guardare, forse è proprio quello che me la fa preferire, è che con la radio non si smette di pensare*».
Nel paese montano si accendono i microfoni con *Radio Ogliastra* che poi diventa *Radio Music 100*, *Radio Alternativa*, *Radio Panda* e *Stereo Punto Radio*. A Tortolì nasce *Radio Stella, Radio Rama Sound, Radio Studio 101*. A Villanova Strisaili *Radio Basilio* trasmette nella banda di frequenza dei 100 MHz che diventerà a Elini *Radio Carmine*. Un energico don Pietro Vinante davanti

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 33

ai microfoni dirà: «Radio Carmine serve innanzitutto per innalzare al cielo, in terra d'Ogliastra l'inno della lode e del ringraziamento a Dio che giorno dopo giorno ci dona esistenza, energia e vita».
Di queste radio alcune si sono spente altre sono diventate storiche, con voci storiche per programmi a appuntamenti quotidiani ormai entrati nelle vite di moltissime persone, dai ragazzini ora divenuti adulti ai giovanissimi di oggi. Radio private, radio libere pronte a trasmettere canzoni che diventano vere e proprie colonne sonore, e poi notizie, storie e personaggi.
Attualmente le radio fanno i conti con la comunicazione che si è trasformata, con il mercato che è cambiato, con la musica in continua evoluzione. Ma tant'è! Il tempo scorre e modifica le cose. Ma forse non nella sostanza. Alcune delle radio che allora si affacciavano in Ogliastra ancora oggi continuano la loro storia cogliendo l'evoluzione della tecnologia, ma rimanendo saldamente legate alle origini. L'evoluzione digitale porta con sé altre espressioni e altre modalità come le *web* radio e lo *streeming* e anche l'Ogliastra non fa eccezione. Dalle maglie della rete scopriamo *Sardegna Punto Radio* che si presenta al pubblico così «*Siamo una radio del tutto fuori dagli schemi ma con tanta musica. Dal cuore dell'isola, più precisamente dalla ogliastrina Lanusei, un manipolo di amici cercherà di farvi scoprire la nostra grande Sardegna*». Anche *Radio Onde Corte Ogliastra* ha sede a Lanusei, figlia di *Radio Onde Corte di Cagliari*, è la prima radio della salute mentale, connessa con la rete delle *Radio della Salute Mentale* in Italia, alla cui realizzazione partecipano persone che vivono questa condizione di sofferenza.
L'obiettivo è coinvolgere la comunità locale attraverso un portale radiofonico di informazione, musica, attualità e interviste per promuovere l'inclusione sociale, sostenere i diritti delle persone con sofferenza mentale e combattere il pregiudizio che le circonda nella vita di tutti i giorni.
Radio per tutti i gusti quindi. E allora, non ci resta che rimanere sintonizzati.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 34

Radio Stella, quando nasce un amore

di Fabiana Carta

In principio fu Radio Tortolì Centrale. Fondata da tre soci tortoliesi nella metà degli anni '70, nel 1983 diventò l'attuale Radio Stella

Photo by Pietro Basoccu

Partecipa in principio alla realizzazione tecnica, all'installazione dei ponti, e dopo poco tempo viene eletto direttore. Direttore "senza stipendio", potremmo dire, direttore *per passione*. «Si faceva radio come passatempo, la parte tecnica era ancora in evoluzione. Con il passare di qualche anno, mi ha coinvolto talmente tanto che nel 1986 è diventata un'azienda di famiglia e sono rimasto direttore fino al 2016».
Chi parla è Gianni Careddu, un pilastro della radio cittadina, con un bagaglio di esperienza di oltre trent'anni. Radio Stella nasce con il sogno di fare sia radio che televisione, era il 1989 quando apre i battenti *Stella Tv*, un grande investimento, troppo grande. «All'epoca avevamo anche ottenuto la concessione regionale, ma siamo rimasti locali e non abbiamo mai fatto pubblicità per scelta. Ci dedicavamo soprattutto alle riprese sui campi da calcio e da pallavolo, che poi venivano mandate in onda nei primi giorni della settimana con i commenti in studio».
Il sogno della Tv si spegne dopo qualche tempo, «troppo oneroso» mi spiega, e le tasse sulle concessioni regionali erano altissime. Radio Stella nasce e si sviluppa in un contesto ogliastrino sorprendentemente ricco di emittenti: *Radio Studio 101* e *Radio Rama sound* erano già affermate; legata a quest'ultima, ad Arbatax, era nata una radio molto giovane e frizzante, *L'Altra Radio*, infine c'era *Radio Music 100*; a Triei, invece, esisteva *Radio Spazio 1*.
Una concorrenza spietata, insomma. E allora come sopravvivere? La risposta dovrebbe essere ovvia: cercando di differenziarsi e di puntare sulla qualità. Careddu mi spiega: «Prima ancora che fosse obbligatorio, nell'86 abbiamo deciso di offrire un notiziario ogliastrino, con testata giornalistica in regola, perché credevamo nell'importanza dell'informazione. Abbiamo puntato molto anche sulle tribune politiche, sull'approfondimento locale e lo sport, senza tralasciare gli spot pubblicitari che dovevano essere realizzati con un senso: dovevano colpire». Una radio che crede da subito nelle sue potenzialità, dal 1986 pensava già come un'azienda ben strutturata con i suoi dipendenti, basti pensare che l'obbligo di assumere è arrivato nel 1990.
Agli albori veniva trasmessa da una sola frequenza a Tortolì, spostata per un breve periodo a Baunei, poi a Gairo, a Punta Tricoli. Col tempo si sono aggiunte Arzana, Tertenia e Villaputzu, così da coprire molto bene l'Ogliastra e il Sarrabus. I tempi cambiano e ci sono novità all'orizzonte, una rivoluzione nel mondo radiofonico: il D.A.B. (*Digital Audio Broadcasting*), ovvero la digitalizzazione della radio, così come è avvenuto per la televisione con il Digitale Terrestre, «anche se il vero futuro sarà nella connessione con le reti telefoniche», confessa.
Per stare a galla in questa epoca ipertecnologica la radio ha dovuto per forza di cose reinventarsi, adattarsi al *web*, interagire con i sociale media, seguire le esigenze degli ascoltatori. «I giovani non ascoltano la radio come un tempo... – penso agli anni '90 in cui il 98% delle persone possedeva una radio in casa, oggi solo il 54% –. A casa accendono la Tv e si affacciano sul mondo. Ci sono i canali dedicati alla musica che trasmettono i video delle canzoni. Noi, però, non abbiamo mai puntato ai giovanissimi, il nostro *target* è sempre stato dai 18 anni in su. Niente programmi con musica disco, abbiamo sempre preferito musica d'autore».
L'unico modo per tenere ancora legati gli ascoltatori è creare dei programmi che interessino localmente le persone, di questo ne è certo.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 35

La radio come piace a te Radio Studio 101

di Alessandra Secci

Due chiacchiere con Tore Cugudda, storica voce di Radio Studio 101, radio libera nata nel 1976 a Tortolì

Photo by Pietro Basoccu

Il meraviglioso acuto di Freddie Mercury sulle note di *Radio Ga Ga* si staglia sulle curve della SS 125: *"Radio, what's new? Radio, someone still loves you!"* («Radio, cosa c'è di nuovo? C'è ancora qualcuno che ti ama!»). Niente di più vero: non solo all'indomani dell'uscita del brano dei Queen (1984), anche oggi le radio, complici le nuove tecnologie *smart* che consentono di ascoltarle in digitale su qualsiasi dispositivo, pare abbiano conservato quello *charme* che non teme anni, mode e, appunto, tecniche.
E non sembra temerli nemmeno *Radio Studio 101*, nata nel lontano 1976, contestualmente a molte altre radio *libere* che anche in Ogliastra videro un vero e proprio *boom*. Incontro Tore Cugudda, sua storica voce, nella sede di via Tirso, dove gli scaffali zeppi di vinili e il loro caratteristico sentore riempiono occhi, naso e anche il cuore.
«Negli anni le cose sono profondamente cambiate: con l'accezione di "libera" sorsero radio praticamente ovunque: Tortolì, Lanusei, Triei (*Radio Spazio 1*), Loceri (*Radio Camilla*). Poi la legge Mammì (1990) regolamentò il settore e la quasi totalità di esse scomparve dalle frequenze. Io misi il piede nella vecchia sede di Corso Umberto qualche mese dopo l'apertura: la mattina del 1° luglio condussi *Breakfast*, il mio primo programma».
Sulle difficoltà della professione, Cugudda spiega: «Essenzialmente, sono sempre rappresentate dagli adempimenti agli obblighi di legge, per quanto alcuni interventi risultino necessari. È un po' lo stesso discorso che riguarda l'uso delle tecnologie, che sì, agevola il lavoro, ma al contempo rischia di minare il fascino della radio: ad esempio, alla trasmissione dei brani in formato digitale preferisco di gran lunga quella dei vinili, con quel loro caratteristico fruscio di sottofondo. La radio non deve perdere quella sua identità genuina, *libera* appunto, che ne ha caratterizzato la nascita. Per quello che concerne il pubblico, se ai primordi, con 40 W di potenza ci ascoltavano anche a Sorgono, ora con 400 non riusciamo a varcare il Gennargentu. Lo *streaming radio* in questo ci dà un grosso aiuto, ma nel complesso abbiamo un pubblico che è sempre stato molto vario: la radio, oltre che *libera* deve essere *aperta*, soddisfare tutti i gusti, di tutte le età. Non sarebbero stati elaborati altrimenti programmi come *Speciale Cantante* (al mattino, una selezione dedicata a un cantautore o a un gruppo), *In giro per la Sardegna* (rassegna di musica sarda, alle 12), *Disco Grammy* (proposta tardo pomeridiana di *jazz*, *blues*, *soul* e altri generi) e soprattutto il fortunatissimo *Incubo pomeridiano,* ideato dal compianto Pierino Boi nei primi anni Ottanta e ancora oggi fiore all'occhiello del palinsesto con le sue celebri dediche e richieste».
E proprio in merito a esse, non resisto e gli chiedo quale sia stato il pezzo più trasmesso in assoluto: «Senza dubbio, Santa Esmeralda ("*Please don't let me be misunderstood)*».
E no, il rischio di essere fraintesi (*misunderstood*) non c'è: prendendo in prestito un suo slogan, è davvero *la radio come piace a noi*.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 36

Occhi e voce sul mondo

di Nino Melis

Giornalista e corrispondente di radio, Tv e carta stampata, Nino Melis è stato per oltre trent'anni dietro un microfono. Proprio dalla radio arriva l'esperienza che lo ha arricchito e segnato maggiormente

Ci raggiunge dovunque come un alito di vento, ma senza costringerci a fermare il viaggio o a sospendere il lavoro. È la radio con il suo prezioso carico giornaliero di informazione, interviste, dibatti, eventi sportivi, buona musica e l'immancabile pubblicità.

Tra gli operatori che assicurano la vita di un'emittente radiofonica, dal direttore responsabile al lettore della rassegna stampa, si crea un'empatia immediata con il pubblico variegato degli ascoltatori. Che vanno dal professionista alla casalinga, dal giovane amante dello sport e della musica all'amministratore locale o al politico in carriera. A patto che il linguaggio usato per ambientare le situazioni o per condurre le interviste sia essenziale e diretto. In alcune particolari situazioni l'uso dell'ironia e del linguaggio immaginifico possono rappresentare una sorta di valore aggiunto. Alla base di tutto ci devono però essere la serietà della documentazione e il rispetto per il ruolo svolto dagli interlocutori, a prescindere dal loro status sociale e dalle loro convinzioni politiche, religiose e culturali.

La mia esperienza dietro i microfoni. Ho lavorato presso Radio Stella per oltre 30 anni ricoprendo diverse mansioni, compresa quella di direttore responsabile della testata giornalistica. Gli anni che vanno dal 2003 al 2016 sono stati quelli più fecondi sul fronte della innovazione giornalistica, in concomitanza con la nascita e la breve vita della Provincia Ogliastra, la lotta per evitare la chiusura della cartiera, eventi tragici come l'alluvione di Villagrande, l'assalto al presidio militare di Capo Bella Vista, gli omicidi e attentati legati alla lotta per il controllo della camera del lavoro di Tortolì. *Il Cittadino*, trasmissione del sabato mattina, è stato affollato da amministratori provinciali, sindacalisti ed esponenti della società civile e della cultura. Con Carla Arzu, la collega onnipresente in studio, ci capita di rievocare le interviste ai personaggi che hanno lasciato il segno: Maria Lai con la straordinaria potenza creativa racchiusa in uno scricciolo di donna o il professor Antonio Cao che si commuove ricordando Giuseppe Pilia, l'allievo prediletto prematuramente scomparso.

I ricordi. «Non posso dimenticare – commenta ancora Carla – l'emozione provata nel sentire la doppia esplosione della dinamite che ha cancellato la Cartiera: dal vivo e, pochi secondi dopo, in differita tramite il collegamento Internet con te che stavi commentando sul posto. Un doppio rintocco a morte». Per diversi anni, l'interlocuzione con Carla Arzu in studio aveva assunto per me una cadenza quasi quotidiana con il "commento al fatto del giorno". *Il Cittadino* ha sempre rappresentato il momento dell'approfondimento e confronto, come durante le diverse tribune elettorali.

Internet annulla le distanze. Spesso il personaggio intervistato si trovava ben lontano dall'Ogliastra, come la fotografa Elisabetta Loi in Afghanistan o la giornalista Laura Secci in Libano. Con Laura era stata inaugurata la possibilità di effettuare presso la radio un periodo di apprendistato da parte di giovani specializzandi in materia di comunicazione. La domenica pomeriggio i programmi erano monopolizzati da *Stella Sport* con la diretta dai campi di calcio e il lunedì con *Fuori Gioco*. Nel 2009 il collega Giulio Mameli inaugura il giornale radio in lingua sarda e l'approfondimento di un argomento, sempre *in limba*. A cui si era aggiunto, ben presto, il programma domenicale *Armonias*. Sono stato, per lungo tempo, corrispondente per un quotidiano della carta stampata e di due emittenti televisive. Quella di giornalista radiofonico resta, comunque, l'esperienza che mi ha arricchito maggiormente come figlio della società ogliastrina.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 37

Tutto il calcio minuto per minuto targato Ogliastra

di Francesco Manca

Radio in Ogliastra vuole dire anche sport. A farsene portavoce è stata soprattutto Radio Stella, emittente di Tortolì che ha raccontato imprese memorabili con due seguitissime rubriche: Stella Sport e Fuorigioco

Stella Sport nasce nel 1990 da un'idea del direttore Gianni Careddu e del conduttore Pietro Iesu. Il programma emula lo storico *Tutto il calcio minuto per minuto*, dando notizie in tempo reale dai campi del calcio dilettantistico. Per le prime pionieristiche stagioni si usano le ricetrasmittenti. Con l'arrivo dei cellulari tutto diventa più semplice e il programma spicca il volo, complici le imprese delle squadre ogliastrine.
Nel 2001 il Tortolì passa in Promozione, imitata l'anno successivo dallo Jerzu. Nel 2003 i rossoblù vanno in Eccellenza, nonostante lo spareggio perso con la Tharros e raccontato da Franco Mascia mentre, in contemporanea, un emozionatissimo Gianni Porcu celebra il salto storico del Villagrande in Promozione. Categoria conquistata l'anno dopo dalla Baunese, nella stagione in cui il Bari Sardo raggiunge il Tortolì in Eccellenza e l'Airone vola nella massima serie del volley femminile. Seguono le promozioni del Lanusei che in dieci anni passa dalla Prima Categoria alla Serie D, dove viene raggiunta per una sola stagione dal Tortolì.
La mia collaborazione con Radio Stella comincia nella stagione 1999-2000. La redazione cerca un radiocronista per la partite del Lanusei, in Seconda Categoria: comincia così una collaborazione ultra ventennale. In quella stagione, il Lanusei vince il campionato e torna in Prima. Racconterò poi altri successi: le promozioni del Lanusei del 2005 (Promozione), 2014 (Eccellenza) e 2015 (Serie D), fino allo straordinario campionato 2018-2019 culminato nello sfortunato spareggio con l'Avellino; e avrò la fortuna di essere la voce della storica impresa dell'Airone Terra Sarda, con le due radiocronache da Lodi nei *playoff* della stagione 2003-2004 seguite da migliaia di appassionati in tutta l'Ogliastra. La partita decisiva, nell'infuocato *Pala Itc* di Tortolì, la commentai con il compianto Pietro Formisano: fu il momento più emozionante della mia carriera. Nel 1998 la radio crea un nuovo format, *Fuorigioco*, contenitore che va in onda la sera del lunedì con ospiti in studio e interventi telefonici di addetti ai lavori e ascoltatori. La trasmissione viene condotta per le prime due stagioni da Gioacchino Di Capua. La mia conduzione comincia nel 2000 e si conclude nel 2005: cinque anni appassionanti nei quali vengo affiancato dall'indimenticabile Franco Laconca. Poi, per un po', la trasmissione rimane in *freezer*.
A scongelarla è Roberto Secci che oggi la conduce con Manuela Ghironi e il supporto di Stefania Mereu, Giorgio Melis e Paolo Tedone, mentre *Stella Sport* passa nelle mani di Giovanna Falchetto.
Nel frattempo la radio cambia proprietà. Oggi a dirigerla sono Francesco Muntoni e Roberta Loi. L'impegno per lo sport però non è cambiato, anzi con l'aiuto delle nuove tecnologie la proposta di Radio Stella è più viva che mai, grazie a una appassionata e competente schiera di collaboratori: oltre ai già citati, Aldo Sanna, Luciano Loddo, Antonello Loddo, Bruno Murru e il regista Francesco Iesu. Tra i nomi che hanno fatto la storia di *Stella Sport*, da menzionare anche i compianti Carlo Contu e Italo Zucca, Alessandro Deiana, Piero Caredda, Salvatore Barca, Marco Chillotti, Daniele Melis, Mario Pinna, Giulio Mameli, Giorgio Salerno, Pinuccio Mascia, Enzo Ferreri, Gabriele Piras, Gian Giuseppe Tangianu.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 38

Il buon gelato L'arte e la passione

di Fabiana Carta

Golosi ogliastrini drizzate le antenne, questa è un'occasione che raramente capiterà di nuovo. Quel luogo che sembra racchiudere magia, quella porta invalicabile, dalla quale escono piccoli capolavori per la gioia del palato e degli occhi, diventa accessibile per un pomeriggio.
Piera Moro, *maestra gelataia*, come ama definirsi, si racconta all'interno del suo Laboratorio. Mi trovo nel suo locale, un angolo di paradiso dal nome *Cremeria Dolce & Fondente*, dove è raro incontrarla, perché è sempre a lavoro dietro le quinte, quasi in trincea. «Io sono di Fonni, sono arrivata a Tortolì con mio marito Michele quando avevo 22 anni. Lui è il mio pilastro».
A monte della decisione di trasferimento si cela un prezioso consiglio di suo padre. Continua a raccontarmi: «Non ho mai avuto un grande amore per lo studio, mio padre mi diceva sempre: "*Figlia mia, trova il giusto compromesso che ti permetta di studiare e anche lavorare, qualcosa che ti dia lo stimolo*". Siccome mi piaceva lavorare la sera, ho scelto la scuola alberghiera a Nuoro, dove ho conosciuto Michele. Dopo tutta la gavetta e le varie stagioni a San Teodoro, abbiamo preso un locale in gestione a Fonni, ma mio padre ci spronava a spostarci dicendoci: "*Ragazzi avete studiato, non siete fatti per questo, andate fuori!*".
Perché l'Ogliastra? Lui la conosceva bene, ci aveva lavorato negli anni '70 come termoidraulico, un ricordo bellissimo. Con il budget a disposizione comprano un locale a Tortolì, il *Café Nostalgia*, e comincia un'avventura che ricorda difficile nei primi tempi, a causa della sua giovane età e della realtà diversa con cui doveva rapportarsi.
«Arrivavo, però, con un bagaglio di esperienze che mi ha permesso di avere subito le mie soddisfazioni: il fatto di avere una vetrina su strada è stata una grande conquista. Quando mi sono accorta che il gelato piaceva tanto alla gente ho trovato la possibilità di fare un piccolo corso di tre giorni con il mio primo maestro, Renzo Scaravatto, che mi ha insegnato la struttura del gelato e dato qualche ricetta». E, per dirla alla De André, *l'amore scoppiò dappertutto.* Stanca di stare dietro il banco o di fare la cameriera, era chiaro che quello sarebbe stato il suo mondo.
La passione non basta, questo ci tiene a dirlo, bisogna studiare, studiare e studiare tantissimo. «Dopo ogni stagione mettevo da parte dei soldi e li investivo in libri e corsi. Poi ho trovato il canale giusto: Emilia Romagna, Rimini, Riccione, Bologna, Milano. Ormai sono 15 anni che faccio corsi, non ti basta più, hai sete continua di conoscenza. Perché diventa amore vero».
Ha lavorato con i più grandi maestri gelatieri d'Italia, come Pino Scaringella e Angelo Grasso, ed è iscritta alla *Federazione Italiana di Gelatieria Pasticcieria Cioccolatieria*. Non si ferma mai, ogni anno partecipa al *Sigep* di Rimini, la fiera più importante al mondo dedicata al gelato artigianale e all'arte del dolce, poi a Milano al *Gelato Festival*. Con entusiasmo mi spiega che sono manifestazioni che servono per aprirsi ad ogni novità: «Io vado per lavorare, mi siedo con tutte le aziende, mi danno un sacco di spunti, buone energie, e so già cosa proporre l'estate dopo. Il gelato può essere quello che tu vuoi, puoi realizzarlo in base all'esigenza del cliente». In quei giorni anche dormire diventa una perdita di

tempo, preferisce andare in giro per locali alla ricerca dei *trend* del momento, per assorbire tutto come una spugna. Non solo gelato, corsi di cioccolateria, pasticceria, e addirittura corsi di *packaging*, perché anche saper confezionare un prodotto è un'arte!
Piera è una bomba a orologeria, sempre pronta a esplodere con nuove idee, è una persona che ha continuo bisogno di cambiare e migliorarsi, di affrontare nuove sfide. Come quando, cinque anni fa,

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 39

Photo by Pietro Basoccu

decide di aprire il suo attuale locale, *la Cremeria*, entrato nel registro delle Eccellenze Italiane 2019 – 2020. «Avevo bisogno di regalare al mio paese tutto ciò che in dieci anni avevo imparato – mi confessa – avevo bisogno di far vedere agli altri che anche noi siamo una cittadina avanti, che anche noi facciamo un sacco di cose buone. E poi volevo essere da stimolo. Stimolo, concorrenza, chiamala come vuoi. A volte, quando non ci sono cambiamenti tutti ci fermiamo. Avevo bisogno di avere tante vetrine, volevo stupire e avere la possibilità di offrire un gelato per ogni esigenza, a chi ha il diabete, a chi è sportivo, a chi è intollerante al lattosio. Mi piaceva l'idea della *sala da té*, un posticino più femminile, un posticino tranquillo dove la mamma può portare la figlia a fare la merenda dopo scuola».
Un successo dovuto ai continui sacrifici, allo studio, allo stare sempre aggiornati e sulla cresta dell'onda, a uno *staff* particolarmente unito, all'utilizzo di prodotti sardi e genuini. Le chiedo quanto conti oggi la bellezza di un dolce, una vetrina perfetta: «Al 90%. Prima dev'essere bello, è una tendenza degli ultimi anni. Dev'essere bello e perfetto, tutto un po'sfarzoso». Parla ininterrottamente, e capisco che questa è la sua vita. Mi racconta che per il suo lavoro ha rinunciato a tutto, alle uscite con gli amici, alle vacanze con suo marito, ad avere una famiglia, «sai, perché poi il tempo passa... ho rinunciato a tutto per avere quello che ho, forse è anche sbagliato, ma qui ho dato anima e corpo».
Adesso ha già voglia di cambiare, ha già novità all'orizzonte. Mi indica una pila di libri, in un angolo del laboratorio, sono manuali sul mondo del pane e del salato, una nuova passione. Chissà cosa tirerà fuori dal cilindro. Intanto mi racconta di un altro impegno che le sta dando grandi soddisfazioni: la scuola alberghiera di Tortolì le ha proposto di tenere un corso regionale sull'arte del gelato, rivolto ai ragazzi fuori corso, fra loro ha trovato una studentessa appassionata che ha preso a lavorare con sé. Ai suoi ragazzi insegna che i libri possono far realizzare i sogni, che volere è potere. Mi sembra che il segreto del suo successo sia chiaro, ma ci tiene ad aggiungere: «Studio tanto, ascolto molto. Penso che in tutto questo la cosa più importante sia l'impegno, i sacrifici, ma a volte ci vuole anche un pizzico di fortuna. La mia fortuna è stata venire qui, amo l'Ogliastra, adoro questo posto. Dico sempre che non andrò mai più via da qui».
Ma il primo ingrediente è una frase che ripete quasi come un mantra: *Io amo il mio lavoro*.

SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

tutti x tutti

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscrivi la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 41

Disarmare le parole

di **Giacomo Serreli**
Videolina

Giusto un anno fa la strage con 49 vittime in due moschee in Nuova Zelanda: filmata e trasmessa in diretta su *Facebook* dal suo autore. E lì quel filmato era rimasto per 17 minuti prima che venisse rimosso. Un tempo infinito per la velocità di condivisione nei *social*, al punto che in 24 ore quel filmato era stato caricato un milione e mezzo di volte.
È stato uno degli orribili apici di quella divulgazione di ideologie di odio e violenza che ormai ci circonda.
Parole come pietre, si dice, che viaggiano incontrollate specie su quei mezzi di comunicazione figli delle moderne tecnologie nell'era di Internet e della socialità virtuale. E quotidianamente attraverso i *social* sono soprattutto i giovani a esserne investiti.
L'"*hate speech*", il linguaggio dell'odio, è sempre più tra noi ma i ragazzi, i maggiori utenti dei social, quasi non lo avvertono come un problema, non percependo la differenza tra quel tipo di linguaggio e i discorsi basati sul rispetto. E il mondo della politica sembra adattarsi irresponsabilmente a quel linguaggio violento, che calpesta i più elementari principi del rispetto dell'altro. Anche il recente convegno promosso a Roma da *Civiltà Cattolica* e *Articolo 21* è tornato su quest'uso pericolosamente improprio delle parole, in una fase in cui ci si avvia quasi a una normalizzazione dell'odio.
È il momento di arginare questo imbarbarimento che incide anche sul fare informazione.
Non vanno dimenticati allora i principi sanciti poco meno di un anno fa dalla *Carta d'Assisi*, rivolta non solo a giornalisti e operatori della comunicazione, ma a tutti i cittadini perché nello scrivere, nel commentare, nell'informare abbiano un approccio dettato dalla correttezza e dal rispetto.
Li faccio miei anch'io che pure non sto nei *social*, ignoro cosa sia ritagliarsi un profilo su *Facebook* o fissare ogni momento della quotidianità personale, anche la più banale, su *Instagram*. A molti apparirà una posizione anacronisticamente demonizzante perché mi priva anche di un utilizzo virtuoso che i *social* possono comunque offrire. Ma starne fuori mi sembra sia stato l'unico antidoto a linguaggi violenti e *fakenews* che da quelle parti paiono sempre più tollerate.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 42

Offerte dalle parrocchie per la Giornata del Seminario anno 2019

Arbatax	€	1.260,00
Arzana	€	3.200,00
Baunei	€	465,00
Bari Sardo	€	2.365,00
Cardedu	€	386,31
Elini	€	350,00
Escalaplano	€	690,00
Esterzili	€	120,00
Gairo	€	620,00
Girasole	€	365,00
Ilbono	€	4.662,00
Jerzu	€	1.505,00
Lanusei Cattedrale	€	1.280,00
Lanusei Santuario	€	110,00
Loceri	€	1.216,86
Lotzorai	€	425,00
Osini	€	185,00
Perdasdefogu	€	600,00
Sadali	€	56,00
S. Maria Navarrese	€	150,00
Seui	€	100,00
Seulo	€	75,00
Talana	€	310,00
Tertenia	€	1.250,00
Tortolì S. Andrea	€	3.012,72
Tortolì S. Giuseppe	€	685,00
Triei	€	85,00
Ulassai	€	335,00
Urzulei	€	565,00
Ussassai	€	110,00
Villagrande S.	€	1655,00
Villanova S.	€	504,00
Villaputzu S. Giorgio	€	510,00
Villaputzu S. Maria	€	55,00
Rettoria Cristo Re	€	150,00
Totale	€	**29.412,89**

STRADE PROVINCIALI: I FONDI OGLIASTRA.

◆ **LANUSEI.** Due milioni e 675mila euro. Il commissario della Zona omogenea dell'Ogliastra, Tonino Mereu, traccia lo stato d'arte degli interventi milionari, fra quelli attualmente in esecuzione e quelli che invece verranno appaltati a breve. Lavori di manutenzione delle strade per 525mila euro che si aggiungono ad altri in fase di ultimazione per un milione e 250mila euro. A questi si vanno a sommare importanti interventi di manutenzione sui ponti, i cui progetti definitivi stanno per essere approvati. I lavori di "manutenzione straordinaria delle strade provinciali della Zona Ogliastra", riguardano ampie zone del territorio: l'ex "strada militare" che da Perdasdefogu porta al bivio pochi chilometri a sud di Tertenia; la strada provinciale 27 Villagrande Strisaili-Tortolì; alcuni tratti lungo la circonvallazione di Jerzu; la strada provinciale bivio Gairo Taquisara-Villagrande Strisaili. E infine anche la strada provinciale che dalla zona di Pelau porta fino a Buon Cammino (Cardedu).

FAMIGLIA E SACRA SCRITTURA

◆ **JERZU.** All'interno del progetto culturale stilato dalla parrocchia Sant'Erasmo – su iniziativa e grazie al contributo della diocesi derivante dai fondi *8xmille* – lo scorso 22 febbraio, nei locali del salone parrocchiale, si è svolto il terzo incontro dal titolo: "*Giovani, famiglia e Sacra Scrittura*". A condurlo, il biblista e direttore del periodico diocesano di Oristano, *L'Arborense*, Michele Antonio Corona. Contenuti di spessore, curiosità, *verve* e capacità di interagire con la platea. Il giovane studioso di Siamanna ha preso per mano tutti i presenti portandoli all'interno della Bibbia, lungo una quotidianità spiegata in modo semplice e diretto, infiammando di entusiasmo il messaggio evangelico, invitando ciascuno a entrare nel "*libro di storie più bello che sia stato scritto*" per sapervi leggere anche la nostra storia. Applausi a scena aperta doverosi.

IN PILLOLE

Luce agli Scogli
Arbatax. Lo scenario incantevole offerto dagli imponenti Scogli Rossi di Arbatax risplende, è il caso di dirlo, di luce propria, illuminato grazie a una batteria composta da circa 12 faretti e regolata per illuminare le rocce rosse dalle 18 alla mezzanotte. Il progetto prevede, inoltre, che il singolo faro possa essere settato in modo da creare meravigliosi effetti di luce in occasione di eventi particolari.

Sardinia East Land
Lanusei. Si tratta di un'azione strategica inserita nel progetto *Visit Nuorese* (e nel Piano di Rilancio del Nuorese promosso dalla Regione) che, con un finanziamento di 820 mila euro, aiuta a progettare la nuova destinazione turistica Nuorese-Ogliastra. Un Team preposto ha il compito di realizzare il catalogo dei prodotti turistici. Ecco perché è fondamentale la partecipazione degli operatori economici del territorio. Servizi e prodotti del catalogo potranno essere così promossi e commercializzati sui mercati internazionali.

CENTENARIO

◆ **PERDASDEFOGU.** Un uomo semplice, forte e ricco di fede. Vittorio Spano, classe 1920, si unisce ad altri cinque centenari che a Perdas hanno raggiunto il secolo di età. Compleanno lo scorso 25 febbraio. Vedovo, circondato dall'affetto dei nipoti che gli hanno preparato una gran bella festa. Ma la commozione più grande arriva quando gli uomini della Confraternita del Rosario, di cui Vittorio fa parte, lo abbracciano, lo salutano e lo ringraziano per la sua presenza costante e la sua devozione. Presenti alla festa anche due dei centenari che negli ultimi mesi sono stati festeggiati dalla comunità foghesina. Puntuale il saluto e il riconoscimento del primo cittadino, Mariano Carta, che ha donato a zio Vittorio una medaglia, mentre il parroco don Luca Fadda ha donato l'atto di battesimo. Orgoglio di un paese intero.

AUGURI ZIA RAIMONDA

◆ **LOCERI.**
Molto più che centenaria. Sono 104 le candeline spente dalla nonnina di Loceri, Raimonda Deplano (*foto archivio Vistanet*), in una festa che ha visto coinvolta non solo la sua famiglia, tra figli, nipoti e parenti di vario grado, ma anche e soprattutto la cittadinanza che non ha vo-

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 43

IN PILLOLE

Spiagge a misura di disabili

Lotzorai. Due sedie Job, che consentono di attraversare l'arenile e immergersi nell'acqua, due passerelle, che attraversino tutta la spiaggia fino alla battigia, due defibrillatori a dotazione delle località balneari più frequentate, *Is Orrosas* e *Tancau*. È quanto chiesto dal gruppo di minoranza "*Noi per Lotzorai*" che siede in Consiglio comunale, al primo cittadino Antonello Rubiu, attraverso uno stanziamento di bilancio delle somme necessario all'acquisto dei presidi già per la prossima stagione turistica.

luto far mancare alla donna più longeva del paese tutto il suo affetto e la sua vicinanza. Primo fra tutti il sindaco della comunità, Roberto Uda, il quale ha salutato zia Raimonda portandole gli auguri a nome dell'intero paese, con i complimenti per un traguardo così importante a cui si spera se ne aggiungano ancora tanti altri.

PROGETTO FAI

◆ **ULASSAI.** Il paese di Maria Lai è fra quelli che saranno inseriti nel Progetto *Alpe. L'Italia sopra i 600 metri*. A deciderlo è il Fai, Fondo Ambiente Italiano, che nel corso del XXIV Convegno nazionale dal titolo "Terre di nessuno. O della sovranità negata", svoltosi al teatro regio di Parma, ha reso noto i centri interessati e le loro caratteristiche. Il centro ogliastrino viene indicato come un luogo unico «che resiste allo spopolamento per salvaguardare tradizioni, cultura, artigianato che ora devono ricongiungersi in una nuova narrazione per incentivare un turismo destagionalizzato e di qualità». Il progetto consentirà il recupero di una struttura da individuare e punterà a ottenere altri riconoscimenti con ulteriori interventi di valorizzazione sempre da parte del Fai.

MOSTRA A NUORO

◆ **GAIRO TAQUISARA.** L'Ogliastra in 12 grandi scatti fotografici a firma di Christian Mascia, originario di Gairo Taquisara. Sono le immagini per la mostra permanente che ora impreziosisce e colora la zona Day Hospital e il reparto di ematologia del San Francesco. Il fotografo ogliastrino non nasconde la commozione profonda mentre parla degli operatori sanitari e dei medici, «angeli» capaci di accompagnare nei momenti più duri e difficili da affrontare. La stessa gioia del comitato "Fedales 1969" di Gairo-Cardedu che ha realizzato a metà settembre i festeggiamenti in onore della Madonna del Buon Cammino: «Se questo mio desiderio è diventato realtà – ha detto Mascia – è solo grazie a questi ragazzi che hanno raccolto con entusiasmo la mia proposta e hanno lavorato strenuamente per vederla realizzata». Soddisfazione e plauso anche dai vertici del presidio ospedaliero nuorese e dal primario di ematologia, Angelo Palmas: «Grazie a "Is Fedalis 1969" di Gairo-Cardedu che hanno regalato le bellissime fotografie al nostro reparto e grazie soprattutto a Cristian Mascia, autore delle foto».

SALVARE LO SCALO

◆ **ARBATAX.** L'intento è chiaro: riuscire a conservare, con le unghie e con i denti, l'unica tratta marittima annuale che è rimasta: quella che due volte la settimana parte e arriva da Arbatax a Civitavecchia. Questo è quanto chiede un territorio intero che vede nel porto ogliastrino uno snodo fondamentale per la mobilità dei residenti e non solo. Lo fa per mezzo delle sue istituzioni, dei segretari confederali generali di Cgil, Cisl e Uil e dei tanti cittadini chiamati a far sentire la loro voce dopo che, per l'ennesima volta, la nave traghetto Moby Dada della Cin Tirrenia, ha saltato lo scalo intermedio di Arbatax, costringendo passeggeri e i mezzi al seguito a una trasferta fino ai porti di Cagliari e Olbia, a causa delle "avverse condizioni meteomarine, con mare molto agitato e forti raffiche di vento. Intanto in Regione tutto tace.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 44

L'incantesimo di bronzo

di Alessandra Secci

In una massima popolare si dice che *ogni riccio* equivalga a *un capriccio*. Non così per Angela Demontis: su di lei, che di ricci ne ha tanti, sembra che ognuno sia stato posto a rappresentare una sua attitudine: pittura, scultura, architettura, disegno scientifico, ma anche astronomia, fisica, matematica. Più che logico pensarlo, d'altronde, essendo cresciuta in un contesto familiare come quello offerto da mamma Dolores Demurtas (lanuseina, ceramista e scultrice) e papà Aurelio (pittore e vignettista): «Dalla mamma ogliastrina ho preso il carattere, quell'attitudine all'ostinazione e al perseguimento dei propri obiettivi, quella *nuragicità* che tanto ci caratterizza. Da papà, come dai validissimi docenti del Liceo Artistico di Cagliari, ho acquisito il senso dell'autocritica, del contestualizzare le proprie azioni e restituire dignità a tutto quello che si fa: oggi pare non sia più così, trovo la scuola odierna profondamente diversa, meno autoanalitica e forse meno competente; negli anni Ottanta sette ore di disegno al giorno erano una consuetudine, specie per noi della sezione Architettura. E sempre su questo punto – prosegue – ancora papà (autore tra l'altro della prima striscia animata realizzata in Sardegna durante gli Anni Sessanta) ha sempre ricordato l'importanza del fumetto come arte: *Moebius* è uno dei tanti fari che ha illuminato la mia notte, così come altri artisti quali Artemisia Gentileschi, le magnifiche Adria Petani e Silvia Castelnuovo, mie insegnanti al Liceo, e soprattutto l'inarrivabile Leonardo da Vinci, genio, sperimentatore, pioniere, osservatore. I suoi studi di anatomia – spiega – sono stati fondamentali per la mia attività di disegnatrice scientifica, specie durante l'esperienza nella sezione di Botanica presso il museo *Sa Corona Arrubia*: lì ho davvero avuto modo di unire tante mie passioni, compresa l'astronomia. Per quest'ultima, l'inclinazione era così ardente che fui persino portata a iscrivermi alla facoltà di Fisica e Informatica, col proposito di diventare astrofisica come la grandissima Margherita Hack: purtroppo, contingenze varie non mi consentirono di proseguire gli studi, ma la volta celeste e le sue infinite domande ancora senza risposta catturano sempre buona parte delle mie attenzioni».

Il 2005 è l'anno della svolta: la *Condaghes* di Cagliari pubblica *Il popolo di bronzo*, presentato da Giovanni Ugas, docente di Preistoria e Protostoria presso l'ateneo cagliaritano; in 100 schede i bronzetti sardi sono esposti e narrati senza risparmio di dettagli, sia con testo che con illustrazioni. Il volume riscuote un successo prorompente e diviene istantaneamente un formidabile *bestseller*, restando in cima alla classifica dei libri più venduti in Sardegna per parecchie settimane, testa a testa con *La leggenda di Redenta Tiria* di Salvatore Niffoi. «La realizzazione del volume – continua la Demontis – ha richiesto circa nove mesi di incessante lavoro. Il tutto ovviamente ha una gemmazione, un'origine di molto anteriore, risalente ai tempi in cui, da bambina, i miei genitori solevano portarmi al Museo Archeologico di Cagliari, nella sua precedente sede di Piazza Indipendenza. In un contesto museale di stampo ottocentesco come quello non era raro purtroppo trovarsi di fronte ai pezzi ammassati, senza un preciso ordine, ed è esattamente così che mi rimasero impresse molte delle raffigurazioni che oggi, per fortuna, rappresentano il fiore all'occhiello della nuova sede di Piazza Arsenale. E così, come l'esercito imperiale cinese in terracotta, come i pugilatori in calcare di *Mont'è Prama*, anche quella piccola armata brunita, come appariva ai miei occhi di bimba, sembrava sopita a causa di un magico *incantesimo di bronzo*. La storia antica – sottolinea – è sempre stato uno dei tanti miei interessi, e più ancora la nostra storia, quella sarda, nuragica, quella che (forse) non è stata scritta o che è stata scritta e non è stata mai codificata: la precisione con cui furono realizzati gli idoletti sacri, i particolari che adornano i loro elmi, le vesti, i dettagli delle armi, o anche certe acconciature vezzose (non solo femminili), sono in grado di dirci invece tantissimo, sono la lingua in uso agli artisti di allora».

Alla pubblicazione ha fatto poi seguito una fortunata serie di mostre, in Sardegna e Italia: «Gli allestimenti – fa notare l'autrice – hanno richiesto più tempo rispetto al libro, ben tre anni; mi sono cimentata con l'elaborazione e il confezionamento delle vesti e delle suppellettili e in questo sono stata avvantaggiata perché da bambina mamma mi insegnò a confezionare gli abiti per le *Barbie*. Attualmente mi affascinano l'uso delle piante tintorie e il loro impiego anche coi nuovi materiali». Alcune delle collezioni sono tuttora visibili al Palazzo Regio di Cagliari e al Museo Archeologico di Teti, quest'ultima in procinto di essere trasferita per l'estate al Museo delle Palafitte di Ledro (TN). Insomma, un moto incessante, verrebbe da domandarle: Fermarsi? «Mai. L'arte è come lo sport, un esercizio continuo. E io sono ai blocchi di partenza, sempre pronta a ripartire».

La foto di Pietro Basoccu appartiene a un progetto *in itinere* che indaga il variegato mondo dell'arte in Ogliastra.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 46

Amore e regole

di Angelo Sette

L'educazione affettiva non può essere disgiunta dalla componente normativa. Il bambino ha sempre bisogno di punti di riferimento fermi e precisi

Il passaggio dalla "famiglia etica" alla "famiglia affettiva" ha quindi comportato non solo la modifica degli strumenti formativi, ma anche la ridefinizione dei ruoli tra i vari attori e l'introduzione di nuove richieste e aspettative. Il bambino, riconosciuto come portatore di personalità giuridica (*Convenzione internazionale dei diritti dell'Infanzia*), ha legittimamente occupato una posizione di *protagonista*: non più oggetto passivo da modellare, raddrizzare e riempire, ma soggetto dotato di risorse e potenzialità di sviluppo, da riconoscere, valorizzare e interpellare. Si è diffusa una più qualificata attenzione al bambino, fin dai primi giorni, e un premuroso ascolto di tutti i suoi segnali e comunicazione (a livello corporeo, fonetico-verbale, motorio e comportamentale). Presenza e sensibilità, indici di buona cura e motivo di benessere e arricchimento emotivo.
Tuttavia questo orientamento non sempre è stato correttamente interpretato e modulato nelle varie fasi della crescita; così l'enfasi data alla componente affettiva ha finito per affievolire e oscurare la dimensione normativa. Oggi la relazione educativa è sempre più spesso modellata sulle caratteristiche tipiche del ruolo materno (accogliere, proteggere) piuttosto che sulle posizioni paterne (dare norme, porre divieti, orientare). Soprattutto è andata affermandosi una concezione e una prassi tendente a identificare l'amore per il bambino con l'accondiscendenza a ogni suo desiderio, la valorizzazione con la idealità, e l'accudimento con la protezione da ogni difficoltà e contrarietà.
Contestualmente è emersa una tipologia di genitorialità dai confini incerti e dalla debole consapevolezza del proprio ruolo e funzione. I genitori "amici" o "compagni" dei figli, secondo una relazione di tipo paritario, sono più attenti agli interscambi affettivi che alla proposta e testimonianza di valori e regole mirati a trasmettere rispetto, contenimento e senso sociale. In tali condizioni il bambino è sempre più esposto a vissuti di delusione per non essere stato all'altezza delle aspettative, piuttosto che a proficui sensi di colpa, per aver infranto una norma. Con la prospettiva di dover affrontare la realtà extra-familiare senza una sufficiente dotazione di esperienza e apprendimenti per gestire interazioni, adattamenti e conflitti.
L'educazione affettiva non può essere disgiunta dalla componente normativa. Il bambino ha bisogno di riferimenti fermi in grado di assicurare "provvidenze ambientali" che consentano lo sviluppo della fiducia, l'esperienza dell'approvazione/disapprovazione e includano l'offerta di un codice morale. Ha bisogno di genitori talmente certi del suo valore da essere disponibili a farsi deludere da lui. Felicemente partecipi dei suoi problemi e "fallimenti", ma fiduciosi nei suoi successi e nella sua rinascita.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 47

I majoli

Gli antichi studenti fuorisede

di G. Luisa Carracoi

Tra il Settecento e i primi del Novecento non era per nulla raro a Cagliari incontrare e discorrere nelle vie o nelle piazze con delle figure assai curiose e particolari, i *majoli*. Essi erano dei giovani provenienti dalle aree rurali dell'isola, tra le quali l'Ogliastra, spinti dalla miseria e dal desiderio di riscatto sociale. Una volta giunti in città si stabilivano presso un convento o una famiglia benestante e in cambio del vitto e dell'alloggio offrivano vari servizi, come il trasporto della spesa, le missive o semplicemente accompagnavano con la lanterna i signori a teatro. Per questi piccoli impieghi non percepivano alcuna ricompensa in denaro, ma non erano considerati comunque alla stregua di veri e propri servi, avevano infatti la possibilità di frequentare la scuola, di studiare a casa e di impartire lezioni private per ricavarne un modesto guadagno. Talvolta riuscivano a intraprendere un buon percorso di studi e, spesso, a conseguire l'ambito titolo di avvocato, medico o sacerdote. L'appellativo di *majolu* derivava, probabilmente, dalla particolare foggia del loro abito, ossia una zimarra munita di cappuccio che tanto assomigliava alla tramoggia della mola, ossia quella parte dove si versava il grano che cadeva sulla macina in modo ritmico, chicco a chicco. Era proprio questo loro aspetto che li rendeva facilmente individuabili tra le vie del centro cittadino.
Ma, c'è anche chi ne attribuisce l'origine al termine *maggiolu* «giovenco», a ragione della giovane età di questi servi-studenti. Tanti furono gli autori stranieri che dopo un viaggio alla scoperta della nostra isola restarono incantati dall'opera di questi giovinetti: Boullier nel volume *L'île de Sardaigne* raccontò in modo commovente il loro sacrificio;

Sa Illiaga prus manna de Casteddu
po chini no ddu scit est su majolu
chi de bidda ndi benit, solu - solu
po fai fortuna, ancora picciocchedddu!
(Gaetano Canelles)

Giuseppe Cominotti, *Costumes sardes en serie*, 1825, litografia a colori, in *Atlas de Voyage en Sardaigne par De Lamarmora*.

ugualmente, John Warre Tyndale che, nel narrare il suo itinerario *The island of Sardinia*, li descrisse, mentre con curiose letture dilettavano i passanti fin tanto che il padrone di casa terminava le sue lunghe visite.
Con l'accentuarsi della presenza di questi giovani spesso irrequieti, la parola *majolu* assunse un significato dispregiativo per apostrofare il servo-studente che, in qualche caso non perdeva la baldanza e le consuetudini da villico, neppure dopo anni di vita lontano dai campi. Da qui, forse, la nascita dell'appellativo attribuito a una persona grossolana.
Al fine di limitarne il grande afflusso, una Carta Reale del 1761, decretò delle norme precise e rigorose per allontanarli dagli stessi conventi.
All'alba dell'Ottocento la presenza dei *majoli* a Cagliari era nell'ordine di circa un centinaio per quartiere. Per cercare di risolvere questo fenomeno, che probabilmente creava una serie di disagi all'ordine pubblico, il re Vittorio Emanuele I decise di fare una scrematura concedendo degli aiuti agli studenti veramente meritevoli. Emanò un *pregone* in cui dichiarò la propria volontà di sostenere «*gli ingegni che, anche dai villaggi, potevano nascere eletti e sublimi*». Ma, con il viceré De Launay, furono banditi per sempre attraverso delle clausole all'ordinamento universitario. Nessuno sarebbe stato più ammesso agli studi, se prima non avesse giustificato in forma legale di avere mezzi di onorata sussistenza per parte dei propri genitori, di qualche parente o di persona amica. Non fu più accettato ogni altro mezzo di sussistenza derivante dal personale servizio dello studente, pena l'esclusione dalle Università del Regno.
In realtà, nonostante queste misure restrittive, i *majoli* continuarono ad arrivare a Cagliari, seppur in vesti e modalità diverse.

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:51 Pagina 48

MARZO 2020

Lunedì 16	Ritiro spirituale
Martedì 23	
Mercoledì 25	**ore 15.30** Cagliari (Facoltà). Incontro con i docenti diocesani
Lunedì 30	**ore 10.00-14.00** Tortolì. Sede Caritas
	ore 15.30-18.30 Lanusei. Sede Caritas
Martedì 31	**ore 9.30** Oristano (Donigala). Conferenza Episcopale Sarda

APRILE 2020

Giovedì 2	**ore 10.00** Nuoro (Seminario). Incontro con l'equipe di pastorale giovanile
	ore 21.00 Dorgali. S. Messa per i pastori
Sabato 4	**ore 15.30** Tertenia. Giornata diocesana della gioventù
Domenica 5	**ore 9.45** Lanusei. Benedizione delle Palme e S. Messa in Cattedrale
	ore 16.00 Nuoro. Giornata diocesana della gioventù
Mercoledì 8	**ore 17.30** Lanusei (Cattedrale). S. Messa Crismale
Giovedì 9	**ore 10.00** Nuoro (Cattedrale). S. Messa Crismale
	ore 19.00 Nuoro (Cattedrale). S. Messa in Cena Domini
Venerdì 10	**ore 18.30** Lanusei (Cattedrale). Celebrazione della Passione del Signore
	ore 20.45 Nuoro (Cattedrale). S'Iscravamentu
Sabato 11	**ore 21.00** Nuoro (Seminario). Incontro con i catecumeni
	ore 22.00 Nuoro (Cattedrale). Veglia pasquale
Domenica 12	**ore 9.00** Nuoro. S. Messa di Pasqua nel carcere di Badu 'e Carros
	ore 11.00 Lanusei (Cattedrale). S. Messa di Pasqua
Martedì 14	**ore 11.00** Siniscola-S. Lucia. S. Messa
	ore 19.00 Nuoro (Seminario). Incontro con il Consiglio dioc. di AC
Giovedì 16	Roma. Consiglio Episcopale Permanente
Venerdì 17	

SCUOLA DI TEOLOGIA

La dimensione morale dell'educazione. Quali scelte?

guidata da don Giulio Maspero
Facoltà della S. Croce in Roma

SABATO 18 APRILE
ORE 16.00
Aula Magna

Per info: www.diocesidilanusei.it

RICORDA.

Rinnova adesso il tuo abbonamento per non perdere neppure un numero de L'Ogliastra.
Se non hai provveduto, dal prossimo mese non potrai più ricevere a casa la tua copia.
Vai sul sito www.ogliastraweb.it.

Intermedia
soluzioni informatiche SNC

Concessionaria Olivetti
Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161
intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it

Sarda Gas Petroli
LA BOMBOLA GIALLA SARDA E CONVENIENTE
GPL BOMBOLE GASOLIO
Tel. 0782 75819 - 070 254011

COMMERCIAL TECNICA s.r.l.
ENERGIE RINNOVABILI
LANUSEI VIALE ITALIA KM 2
TEL. 0782-42805
FAX 0782-48387/8
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT
WWW.CTA-GROUP.IT
UNI EN ISO 14001:2004 — Cert. n. CH.31236
UNI EN ISO 9001:2008 — Cert. n. 9105.CMMR

MARIO PIRODDI
Edilizia Artigiana srl

Loc. Sa Serra - 08045 LANUSEI (NU)
Tel. 0782 40046
Cell. 338 4230336 - 320 1560152
Pec: ditta.piroddimario@pec.it
mail:piroddi.nicola89@gmail.com
P. Iva 01487630913

Panificio Artigiano "Porcu Francesco" di Porcu Samuele
JERZU
Via Umberto I° 457
08044 Jerzu OG

email:panificiojerzu@hotmail.it
Tel/Fax 0782.70450
Cell. 320.4744176
P.iva 013969681091 1

L'OGLIASTRA

CENTRALE PRENOTAZIONE VIAGGI
QUATTROMORI TRAVEL
di PA.RI. VIAGGI srls
Mario Sannia
Sales & Marketing Manager
m.sannia@quattromoritravel.it
www.quattromoritravel.it
S.Legale-via Flumendosa 13-Villagrande Strisaili
S.Operativa-C.so Umberto 61/A-Tortolì
Cell:+393470671283
Tel:0782/450386
IL PREZZO È IMPORTANTE MA NON È TUTTO!

Panificio Demurtas dal 1953
Via E. d'Arborea, 7
08049 Villagrande Strisaili (OG)
Tel e fax +39078232124
www.panificiodemurtas.it
info@panificiodemurtas.it

Questo giornale è letto da oltre diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ SU L'OGLIASTRA RIVOLGETEVI A

redazione@ogliastraweb.it

La Celeste
di Tegas Marcello
Onoranze Funebri
08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674
P. IVA 01099090910

Porcu Elio Impianti srl
PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI
Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356
09032 ASSEMINI (CA)
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925

ALFA SRL
ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO
Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975
P.Iva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www. arzualfasrl.it

L'O2-Marrzo 2020 def_Layout 1 10/03/20 11:50 Pagina 1

TU VALI *molto più di quanto produci*

TORTOLÌ BUDONI

agosto 2020

DIOCESI DI LANUSEI
DIOCESI DI NUORO

PASTORALE DEL TURISMO 2020